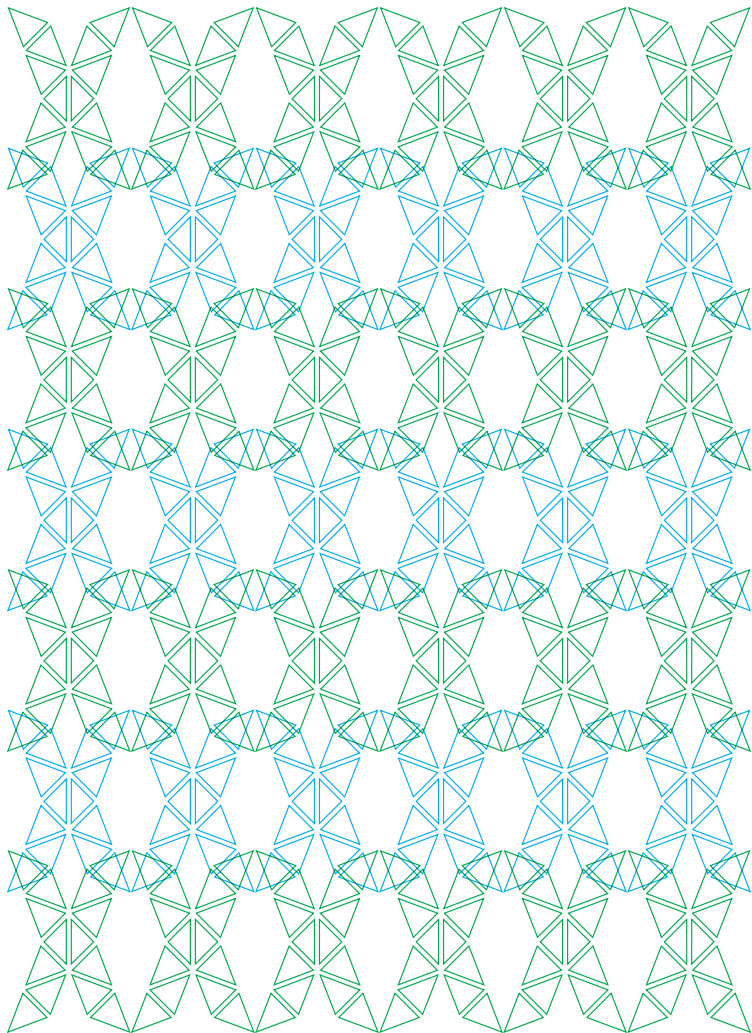




La Strategia culturale istriana

POLA-PARENZO
2009



Istria – Regione di Cultura

È possibile collocare il quotidiano dei piccoli e grandi microcosmi culturali istriani, con tutte le loro tendenze e peculiarità, in un documento che ci condurrà verso gli stessi obiettivi?

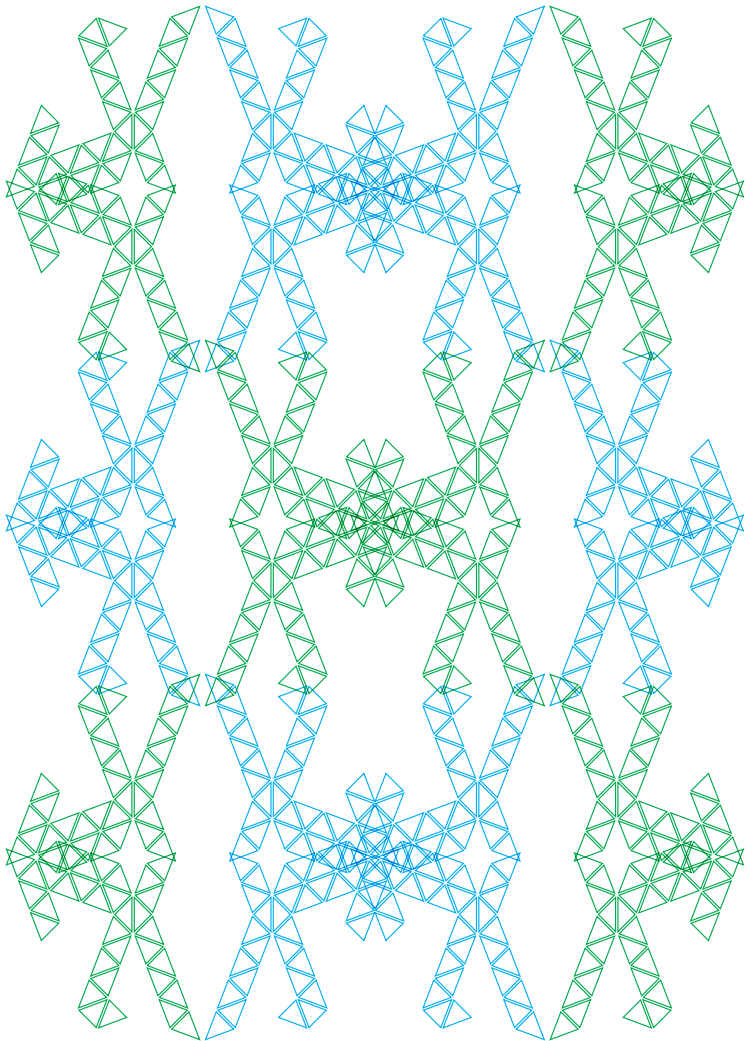
Nonostante sia estremamente difficile rispondere ad una questione così complessa che comprende la visione e l'operatività, una moltitudine di svariati desideri, opinioni spesso opposte ed in un primo momento eterogenee, sono sicuro che ciò sia realizzabile.

Sono convinto che gli operatori culturali e gli artisti della Regione Istriana – Istarska županija, avranno la forza di trovare un accordo sugli obiettivi da realizzare assieme, per il bene di tutti i nostri cittadini, ed una vita più gradevole e qualitativa.

A volte la parola “visione” viene percepita negativamente, ma io so che siamo tutti coscienti che soltanto con idee chiare, obiettivi precisi, e soprattutto esperti in grado di realizzare quanto accordato, potremo progredire.

Sono convinto che la Strategia culturale istriana ICS rifletterà una visione collettiva che contribuirà alla realizzazione di un obiettivo comune – l'Istria quale regione di cultura.

IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE ISTRIANA
Ivan Jakovčić



Vivere la Cultura dell'Istria

La Strategia culturale dell'Istria, colloquialmente denominata ics, sicuramente non è più un'incognita, dopo che un centinaio di operatori culturali, artisti ed appassionati di patrimonio culturale, hanno esposto le loro visioni, commenti, proposte e idee, scritti ed espressi nel documento che determinerà, per i prossimi anni, lo sviluppo della cultura della Regione Istriana - Istarska županija.

Una regione che vuole primeggiare anche nella creazione artistica, nella tutela dei patrimoni culturali materiali e immateriali, nell'organizzazione delle istituzioni, nel lavoro delle associazioni, nell'arte contemporanea... sicuramente non può realizzare i suoi propositi senza avere un documento chiave che risponda ad una serie di questioni: quali sono gli obiettivi nella cultura e nell'arte?; in che modo ottenere ciò che desideriamo?; chi realizzerà quanto accordato?...

Grazie all'attività dei gruppi di lavoro, al dibattito pubblico, ai commenti ed al confronto delle varie opinioni e argomenti, in vista del 2° Convegno di cultura a Parenzo, è stata redatta la Bozza della Strategia che sicuramente non soddisferà tutti gli operatori culturali ed artisti, ma contribuirà a chiarire l'immagine della cultura e dell'arte che desideriamo creare assieme in e sull'Istria: un'immagine chiara che dalla nostra penisola verrà presentata ad un pubblico culturale più ampio.

La Strategia culturale istriana - ics è la visione dello sviluppo della cultura e dell'arte che nel tempo verrà ampliata e modificata: questo sicuramente rappresenta soltanto il primo di tutta una serie di passi finalizzati a rispondere alla tendenza chiave della cultura istriana - vivere la cultura per vivere noi stessi, il nostro passato e la nostra visione di futuro.

ASSESSORATO ALLA CULTURA DELLA
REGIONE ISTRIANA, L'ASSESSORE
Vladimir Torbica

Indice

9 Introduzione

14 Metodologia

17 La Strategia culturale istriana

18 Cinematografia

20 Musica

21 Belle arti

24 Letteratura ed editoria

26 Arte teatrale

28 Nuova cultura mediatica

29 Patrimonio culturale materiale

32 Musei

33 Biblioteche

35 Patrimonio culturale immateriale

38 Cultura della minoranza nazionale italiana

39 Collaborazione culturale internazionale

41 Collaborazione intersettoriale

45 Cultura e mass media

46 Servizio informativo

46 Cultura a livello amatoriale

48 Finanziamenti

50 Quadro sintetico della Strategia culturale istriana

52 Appoggio alla produzione artistica

54 Valorizzazione della cultura

55 Collegamento in rete

57 Istituzionalizzazione

60 Gruppo di lavoro principale, gruppi di lavoro e staff

Introduzione

La Strategia culturale istriana identifica le priorità e gli indirizzi chiave, per un periodo quinquennale, delle attività della Regione Istriana nel settore culturale. La Strategia culturale istriana è stata formulata da un gruppo di operatori culturali, che hanno accertato la situazione nelle attività esistenti e le esigenze nel settore culturale, stabilendo le priorità d'intervento e la spartizione delle risorse della Regione Istriana.

Il settore culturale risulta estremamente difficile da definire con precisione, data la molteplicità dei suoi significati. Raymond Williams ha riassunto in tre concetti le differenti interpretazioni del concetto di cultura: (1) processo generale di civilizzazione dal punto di vista dell'autocrescita e dell'istruzione; (2) la fede, la prassi e il modo di vita che differenziano un gruppo di persone (etnico, sub culturale, professionale...) o alcune associazioni da altri; (3) opere e prassi dell'attività intellettuale, soprattutto di quella artistica. Quando si parla del settore culturale si pensa prevalentemente a quest'ultimo significato, identificato con l'attività artistica. Questa logica di suddivisione è applicata nella spartizione delle competenze amministrative, quelle del Ministero della cultura e dell'Assessorato regionale alla cultura, come settore che comprende le istituzioni e attività che hanno

una funzione mnemonica o creativa nel settore artistico. Naturalmente questa suddivisione non è definita con esattezza: per questo, nelle competenze si possono trovare anche elementi antropologici nell'intendere la cultura, come pure livelli più generali di cultura quale processo di civilizzazione.

Nella prassi è per l'appunto importante la competenza amministrativa nella definizione del settore culturale, e quindi di conseguenza, tutte le misure che si riferiscono alla gestione di questo settore, in primo luogo le misure della politica culturale. D'altra parte, non essendo delineati i confini settoriali, la politica culturale diviene instabile. Il più delle volte, separata dalla politica mediatica (e dalla comunicazione in generale) e dalla progettazione territoriale (architettura e urbanistica), la politica culturale si riduce alla politica artistica, e l'oggetto d'interesse centrale divengono la dimensione estetica, il gusto e i valori simbolici. Questo è insoddisfacente sia dall'aspetto teorico che pratico, perché un'efficace politica culturale deve sviluppare un rapporto con la politica mediatica e spaziale, come pure con l'istruzione e l'economia. Per questa ragione è importante che qualsiasi politica culturale sia rivolta alla cooperazione intersettoriale. Nella stesura della Strategia culturale istriana si è dedicata molta attenzione a questa questione, e sono state definite le attività che hanno l'obiettivo di collegare lo sviluppo culturale con altri settori, soprattutto con l'istruzione e il turismo.

Oltre a definire il concetto di cultura, è importante stabilire il metodo di organizzazione del settore culturale. Due sono i metodi di base per organizzare i rapporti sociali: attraverso il mercato o le gerarchie. A questi si allaccia anche un terzo metodo, quello della rete, sufficientemente diversa dalle due forme di base. I rapporti regolati attraverso il mercato, di norma rappresentano i diritti di proprietà, avvengono attraverso i prezzi, gli attori

per lo più non si impegnano in rapporti a lungo termine, ed i rapporti sono caratterizzati da una particolare flessibilità. In Croazia solo una parte delle relazioni culturali viene regolata dal mercato, prevalentemente quello riferito all'industria culturale; qui sono presenti degli interventi estremamente grandi da parte dello Stato o da altri livelli gerarchici dell'amministrazione. La parte più ingente delle relazioni è regolata attraverso forme gerarchiche di gestione amministrativa dove la base normativa è rappresentata dai rapporti di lavoro: la comunicazione degli attori è caratterizzata dalla routine, si impegnano prevalentemente in rapporti a lungo termine, e tutti i rapporti sono contraddistinti dal formalismo e dall'assenza di flessibilità. Un ottimo esempio della forma gerarchica d'organizzazione delle relazioni sociali è la Legge sulle istituzioni che prescrive obblighi a lungo termine del fondatore nei confronti dell'istituzione e stabilisce un metodo amministrativo di routine. Nella cultura croata la maggior parte dei rapporti è regolata dalla forma gerarchica: tutti i musei, biblioteche, archivi, teatri, centri culturali, università popolari aperte, istituti delle belle arti ed enti per la conservazione e sovrintendenza ai beni culturali di cui sono fondatori lo Stato, le regioni, le città e i comuni. La forma gerarchica si trasmette ad altri rapporti decisamente più flessibili pensati in modo da garantire finanziamenti pubblici secondo le esigenze del settore culturale. L'organizzazione in rete delle relazioni sociali non è flessibile, comparata a quella del mercato, basata su rapporti definiti a lungo termine, anche se non così strettamente determinati come nel caso della forma gerarchica. In Croazia le reti sono caratteristiche per la collaborazione tra le associazioni culturali.

Nella struttura gerarchica la Regione Istriana è relativamente autonoma nello svolgimento del lavoro di sua competenza,

ma senza un ampio raggio d'azione fuori dal suo ambito. Nel settore culturale la Regione Istriana è responsabile per il funzionamento delle istituzioni di cui è fondatrice (Il Museo storico dell'Istria, il Museo etnografico dell'Istria, il Museo d'arte contemporanea dell'Istria) e del finanziamento delle esigenze pubbliche nel settore culturale. Il funzionamento della maggior parte delle rimanenti istituzioni in Istria è di competenza delle città e dei comuni, ed in una piccola parte del Ministero della cultura. Nonostante gli strumenti politico - legali molto ristretti nell'ambito dei quali può operare (es. attraverso la regolamentazione legislativo - normativa) la Regione Istriana, mediante strumenti finanziari (es. finanziamento di progetti artistici, borse di studio, rimborsi...) e organizzativi (pianificazione, messa in rete...) sviluppa la politica culturale che influenza in modo determinante la vita culturale dell'Istria, molto di più di quanto traspare dalla sola posizione amministrativa. Il ruolo pro attivo della politica culturale in Istria è la conseguenza del decentramento dell'infrastruttura culturale e della dispersione del contenuto culturale in Istria, come pure del collegamento tra cultura e turismo che copre in prevalenza il territorio dell'Istria. Da quanto esposto, emerge che le misure intraprese dalla Regione Istriana attraverso la Strategia culturale sono di natura finanziaria e organizzativa, e tutte stimolative e d'incentivazione. La Strategia culturale istriana rappresenta in tal senso il piano di massimizzazione di quanto realizzato nel settore culturale in Istria attraverso gli strumenti a disposizione della politica culturale e nell'ambito delle competenze conferite alla Regione Istriana per un periodo quinquennale.

Molto spesso, nel settore culturale, il solo parlare di politica culturale o di strategia di sviluppo culturale è considerato strumentalizzazione della cultura. Il discorso sulla politica culturale è

tale da semplificare la complessità della cultura, riducendola a qualcosa che essa realmente non è. Indipendentemente dalla prevalenza di qualsiasi forma organizzativa delle relazioni sociali, nel contesto in cui si sviluppa la politica culturale, essa viene strumentalizzata o semplificata, e il più delle volte entrambe le cose. La cultura sul mercato sarà così ridotta a un valore di scambio e su di essa saranno applicati i principi di mercato, mentre la forma gerarchica vede nella cultura un elemento simbolico che stimola la creazione della coesione sociale. Oggi, secondo Andrei Gambleu, il management è divenuto un discorso ideologico ed esso si sta evolvendo nella forza leader della creazione di una società di successo, ed è divenuto imperativo uguale di tutte le forme organizzative della società. La strategia culturale è divenuta parte di un discorso manageriale ideologico e come tale rappresenta il piano di sviluppo culturale che dovrebbe basarsi sull'analisi del mercato e della competitività. La domanda, fino a che punto si accetterà la strumentalizzazione culturale, la sua semplificazione o sottomissione alla razionalità economica, avrà una risposta diversa da ogni operatore culturale; alcuni artisti rifiuteranno del tutto anche il solo pensiero di strategia culturale, mentre altri accetteranno a braccia aperte tutti i principi del management, e così pure la pianificazione strategica.

La Strategia culturale istriana fa parte di un discorso manageriale, ed essa rappresenta sicuramente un determinato tipo di strumentalizzazione della cultura. In questo caso il settore culturale viene strumentalizzato in modo che da esso ci si aspetta un contributo alla crescita della qualità di vita e dello sviluppo socio economico. Dal settore culturale ci si aspetta tra l'altro lo sviluppo culturale, e la domanda esatta è cosa può significare nella cultura il concetto di sviluppo. La Strategia culturale della

Repubblica di Croazia ha offerto una visione dello sviluppo culturale sostenibile, secondo cui "lo sviluppo culturale sostenibile viene inteso come sviluppo degli interessi e attività umani che gravino sempre meno sul fondo delle riserve naturali del paese sulle infrastrutture esistenti e sugli spazi abitati, e che contemporaneamente stimolino il godimento dei valori (antichi e nuovi, materiali e non materiali) che attraverso l'arte, la scienza, l'istruzione, i giochi e gli usi culturali, aumentino l'attrazione tra le persone". Accettando questa visione di sviluppo culturale, possiamo fare una diversificazione della comprensione economizzata dello sviluppo, che si basa sulla crescita (consumo e produzione) e culturalizzare la stessa strumentalizzazione della cultura in modo da introdurre la una migliore qualità di vita, lo sviluppo sociale ed economico, in sintonia per l'appunto con questa definizione di sviluppo culturale sostenibile. Gli esperti operatori culturali, che hanno lavorato sulla Strategia culturale istriana, intendono così, nella maggior parte, il proprio lavoro nel settore culturale.

Metodologia

La Strategia culturale istriana è stata emanata alla 53ª seduta dell'Assemblea regionale della Regione Istriana, tenutasi il 6 aprile 2009, con tutte le modifiche e integrazioni approvate nel corso del II Convegno di cultura avvenuto a Parenzo. La Strategia culturale istriana è frutto del lavoro degli operatori culturali, suddivisi in 18 gruppi di lavoro che hanno analizzato la situazione attuale, accertato i problemi chiave e i possibili indirizzi di sviluppo, stabilendo in conclusione le priorità e gli indirizzi chiave della Regione Istriana per operare nei prossimi 5 anni. I gruppi di lavoro, composti da 5 membri ciascuno, che hanno dimostrato nell'attività finora svolta di conoscere bene la pro-

fessione, ma anche di avere le capacità di ideare uno sviluppo culturale completo, si sono suddivisi in base alle specializzazioni nei seguenti settori: musica, film, teatro, musei, beni culturali materiali e immateriali, cultura amatoriale, letteratura, editoria, cultura mediatica, enti culturali, biblioteche, cooperazione internazionale, sponsor culturali e promozione culturale mediatica. Oltre a loro, è stato nominato uno staff composto dai rappresentanti della Regione Istriana. Questa spartizione non è precisa – i gruppi di lavoro si sovrapponevano nei settori d'interesse professionale; l'intenzione non era di creare gruppi di profilo ristretto che stabiliscano le priorità esclusivamente per il settore di puro interesse professionale, ma in modo da pensare allo sviluppo culturale generale della Regione Istriana. L'imprecisione nel determinare i settori è quasi inevitabile, e questo fatto l'abbiamo voluto trasformare in vantaggio creando un numero ingente di gruppi di lavoro, che entrando gli uni nel merito del settore degli altri, hanno dato un nuovo approccio sulle possibilità e misure che deve affrontare lo sviluppo culturale in Istria, stimolando le discussioni sul tema della cultura.

I gruppi di lavoro si sono occupati, in primo luogo, della mappatura della situazione esistente, accertando le esigenze e gli eventuali problemi, pianificando lo sviluppo futuro e gli indicatori che permetteranno la valorizzazione della Strategia culturale istriana. I gruppi di lavoro si sono focalizzati sull'analisi delle forze interne e le debolezze del settore culturale nella Regione Istriana. Non è mancata l'analisi dei fattori politici, economici, sociali, ecologici e tecnologici dell'ambiente nel quale si trova il settore culturale. Qui sono emerse soprattutto le possibilità di cooperazione internazionale, ma anche i pericoli di diminuzione dell'interesse del pubblico più vasto per singoli programmi culturali. Inoltre, i gruppi di lavoro sono stati chiamati ad espri-

mere il parere su tutti i settori (riunioni comuni) in modo da definire assieme le attività chiave della Regione Istriana per il prossimo futuro.

La procedura completa di elaborazione della bozza della Strategia culturale istriana è stata accessibile sul sito internet della Regione Istriana, dove si trovano la sintesi della Strategia culturale istriana e i materiali delle riunioni più importanti. I cittadini hanno potuto esprimere la propria opinione sullo sviluppo culturale, come per l'appunto hanno fatto. Infine, il Convegno di cultura dell' Istria è stato il luogo d'incontro di un numero ancora maggiore di operatori culturali che con le loro proposte hanno contribuito alla crescita della Strategia culturale istriana in un piano di sviluppo culturale quanto più completo.

L'accordo sull'approvazione della Strategia culturale istriana è dipeso dalla capacità di comprensione reciproca tra tutti quelli che erano coinvolti nel processo della sua elaborazione, come da tutti quelli a cui la strategia si riferisce. Il lavoro svolto è trascorso in un clima di comprensione reciproca, fiducia e rispetto. Solo a queste condizioni è possibile raggiungere l'accordo, vale a dire, quando si hanno atteggiamenti e pensieri diversi. L'inesistenza di una comprensione univoca della cultura, della strategia culturale, degli obiettivi e delle attività che vengono definite, è comprensibile e prevedibile; il processo di creazione di una bozza universale della Strategia culturale in queste condizioni, dove sono stati inclusi numerosi operatori culturali, richiede da tutti molta comprensione reciproca. **X**

La Strategia culturale istriana

La Strategia culturale istriana è un documento che definisce le priorità e gli indirizzi dell'attività della Regione Istriana nel settore culturale per il prossimo periodo quinquennale. La Regione Istriana non dispone di tutti gli strumenti della politica culturale, e gestisce solo in parte il settore culturale nell'ambito delle competenze amministrative territoriali. Questo significa che la Strategia culturale istriana è definita dal regolamento legislativo - normativo a livello nazionale, e si limita agli strumenti finanziari e organizzativi nell'implementazione delle politiche culturali. Questo non è poco: al contrario, sono molte le possibilità per raggiungere gli obiettivi attraverso gli strumenti finanziari e organizzativi.

La Strategia culturale istriana e il modo in cui è nata, sono il riflesso della tendenza che ha la Regione Istriana a suddividere le influenze tra le varie amministrazioni, operatori culturali e la parte pubblica culturale, nel definire le priorità e gli indirizzi principali dove operare. Questa tendenza è già stata generata attraverso i Consigli culturali che hanno autonomamente definito le priorità e i criteri secondo i quali valutano i singoli programmi culturali, e adesso si prosegue nel definire le priorità a livello di pianificazione strategica.



La Strategia culturale istriana è per lo più l'espressione della continuità presente nelle sfere culturali e il riflesso dell'esigenza di migliorare la situazione esistente nella cultura. Per questo motivo la maggior parte degli obiettivi e delle misure si basa sui risultati finora raggiunti e le possibilità intraviste per la promozione delle attività esistenti. Qui vengono messi in luce due indirizzi che sono presenti in tutte le attività culturali: insistere sulla contemporaneità dell'approccio e la corrispondenza delle tendenze d'attività culturali in Istria con quelle culturali europee, insistendo sulla qualità perché la professionalità e la selezione nella scelta dei programmi culturali sono condizioni indispensabili per lo sviluppo culturale in tutti i settori. S'intende che la qualità e la contemporaneità sono presenti nelle attività artistiche e culturali, ma è necessario metterle in risalto, perché la definizione delle priorità significa proprio la selezione basata su queste due linee d'indirizzo. Segue la presentazione delle attività proposte e degli indirizzi chiave dell'approccio su come operare nelle sfere culturali.

Cinematografia

Nel settore cinematografico emergono tre rami d'attività: la produzione cinematografica, attività di proiezione e l'istruzione filmica. La produzione filmica in Istria è appena agli albori. Non esiste nella Regione Istriana una casa di produzione che sia in grado di realizzare una produzione filmica completa. Esistono imprese che sono in grado di offrire svariati servizi necessari per la produzione di un film, ed esse rappresentano un possibile embrione delle future case di produzione. Nonostante le condizioni di produzione minime, negli ultimi anni si è formata una generazione d'autori di film che hanno ottenuto interessanti risultati nei film sperimentali, documentari, animati e dedicati.

L'attività di proiezione regolare esiste solo a Pola, nel cinema Valli, inaugurato da poco. Oltre a questo cinema in Istria si occupano di proiezioni anche le università popolari aperte che



saltuariamente proiettano film, nonché i festival cinematografici e le rassegne tra cui il Festival cinematografico di Pola e il Festival cinematografico di Montona. In Croazia esiste l'iniziativa di fondare la rete di Cinema Art: un ruolo attivo in quest'iniziativa lo ricopre il cinema Valli. La creazione della rete dovrebbe garantire la presenza continua dei film di qualità. I membri potenziali di questa rete sono le università popolari aperte che hanno già una cooperazione di scambio dei programmi cinematografici.

L'istruzione è particolarmente problematica: la cultura cinematografica viene regolarmente trascurata, anche se secondo i programmi scolastici fa parte del programma d'istruzione elementare. In questo contesto un dato particolarmente grave è che neanche la Scuola delle arti applicate di Pola non ha previsto una materia legata al film. L'istruzione informale e quella sporadica legata alle manifestazioni cinematografiche è insufficiente. Con l'istruzione cinematografica è necessario iniziare quanto prima, perché solo così è possibile sviluppare la percezione del film come arte.

Per sviluppare il settore cinematografico è necessario creare, nel prossimo periodo quinquennale, le condizioni di produzione per la realizzazione filmica e fare importanti passi avanti nella crescita del pubblico. Per realizzare questi obiettivi è necessario investire nelle risorse umane, assicurando borse di studio per operatori cinematografici, ed in cooperazione con i comuni e le città, offrire l'appoggio finanziario per il materiale tecnico necessario a diversificare i servizi offerti nel settore cinematografico secondo le esigenze esistenti; creare una rete cinematografica regionale (facilitare la cooperazione già esistente e lo scambio di contenuti) influenzare le scuole nell'implementazione del programma di cultura cinematografica (creare un contatto con l'Associazione cinematografica della Croazia e gli organi amministrativi competenti), sviluppare un modello d'incentivazione dei professori scolastici per far conoscere ai ragazzi il film andando al cinema.



Musica

La situazione nel ramo della musica, dal punto di vista concertistico, delle condizioni di creazione artistica e dell'istruzione non è soddisfacente. Il basso livello della cultura musicale è in parte la conseguenza della diminuzione del numero di ore d'educazione musicale nelle scuole, della mancanza di stimoli che incitino ad occuparsi di musica, della perdita dei criteri durante le grandi manifestazioni pubbliche (kitsch musicale), dell'uguagliamento fra l'amatoriale e il professionale, il che in insieme porta alla disfatta del sistema dei valori in questo settore.

L'organizzazione della vita concertistica nella Regione Istriana si svolge prevalentemente tramite le manifestazioni musicali, che si organizzano senza il consenso della comunità locale artistica. È necessario impegnarsi di più perché le manifestazioni musicali siano organizzate in modo da lasciare una traccia più profonda nella cultura istriana, rendendo possibile l'instaurazione di un rapporto tra la nostra creatività artistica e quella straniera. Nell'organizzazione della vita concertistica esiste un divario enorme tra il numero degli avvenimenti culturali nel periodo estivo e in quello invernale, che deve essere risolto in cooperazione con gli organizzatori delle manifestazioni musicali.

Il supporto offerto alle orchestre in Istria non è soddisfacente. L'Orchestra sinfonica e di fisarmoniche attive presso il Centro per le attività orchestrali dell'Università degli Studi di Pola contano effettivamente sulla collaborazione di esterni. L'attività orchestrale musicale è difficile da sviluppare senza un lavoro comune continuato; per questo, in cooperazione con l'Università degli Studi di Pola, che sta aprendo un nuovo corso di studio (dipartimento per strumenti a corda), è necessario trovare la via per dare un supporto continuato alle attività dell'orchestra.

Per sviluppare l'attività musicale è indispensabile che nel periodo dei prossimi cinque anni ci si focalizzi sulla crescita del livello della cultura musicale in generale, sviluppare le condizioni di



produzione dell'attività musicale e rafforzare il supporto istituzionale per lo svolgimento dell'attività orchestrale.

Per realizzare questi obiettivi, è necessario fissare criteri chiari e precisi nella distribuzione dei fondi pubblici, stabilendo con esattezza la loro ripartizione (es. musica, cultura amatoriale...), supportare le risorse umane a disposizione nel ramo musicale, in cooperazione con i comuni e le città aprire spazi lavorativi per musicisti e in cooperazione con l'Università degli studi di Pola appoggiare il lavoro del Centro per l'attività orchestrale, dell'Orchestra sinfonica e dell'Orchestra di fisarmoniche.

Belle arti

Le belle arti nella Repubblica di Croazia operano all'interno di un sistema di valori e organizzativo frammentati. Questa situazione genera una serie di problemi nella produzione artistica, sul mercato delle opere d'arte, per il supporto dei fondi pubblici e naturalmente per l'attività che abbraccia il lavoro dei musei e delle gallerie d'arte. In questo senso è necessario creare un sistema coerente di belle arti contemporanee, che corrisponderà a simili sistemi costruiti in altri paesi europei.

Il livello generale della cultura visiva è particolarmente basso, soprattutto nell'architettura e nell'assetto delle aree pubbliche (incluse le sculture che senza alcun criterio vengono poste su spazi pubblici), rispetto alla visualità nelle scuole, nei mass media... In generale un contesto deleterio per le belle arti. Sarebbe necessario rispettare gli standard elementari della cultura visuale durante gli interventi su spazi pubblici.

In Istria ci troviamo ad affrontare in primo luogo il problema di una sproporzione tra il numero degli artisti e quello delle gallerie e dei luoghi espositivi in generale. Sta di fatto che in Istria è in funzione un basso numero di gallerie, e quelle private sopravvivono difficilmente per la mancanza di un mercato di opere d'arte, perché non esiste un sistema d'acquisto da parte di enti pubblici o di collezionisti privati (o corporazioni). Non esistono istituzioni di mercato legale delle opere d'arte, che



abbraccerebbero gli artisti, le gallerie, esperti e periti, collezionisti. L'inesistenza del mercato nazionale si riflette anche sulla posizione degli artisti a livello internazionale, perché in Istria e in Croazia, non operano gallerie serie che si occuperebbero di proporre gli artisti sul mercato internazionale, attraverso fiere o in cooperazione con gallerie internazionali. Un problema a parte è lo sviluppo del mercato riferito ai diversi interessi di coloro che si occupano in un modo o nell'altro di belle arti. Un grande problema è la mancanza di personale qualificato che si possa occupare dell'attività galleristica o in generale delle belle arti. A tutti questi problemi si ricollega la carenza di spazi espositivi che sono in prevalenza inadatti. Nella Regione Istriana non esiste nemmeno un spazio espositivo per la posa di grandi mostre tematiche o retrospettive. Manca anche la riflessione sul lavoro artistico. I media seguono poco e (o) male gli avvenimenti dell'arte contemporanea visuale, e mancano del tutto testi critici.

La situazione descritta richiama la necessità urgente di creare un sistema con il quale promuovere le belle arti. È di fondamentale importanza la creazione di un sistema informativo, e di un servizio d'informazione che aggiorni di continuo i dati, colleghi gli elementi esistenti in un'unità coerente in modo da ottenere la visione dello stato esistente, facilitando la comunicazione e la collaborazione tra soggetti operanti. La questione relativa alla mancanza cronica di personale qualificato nel settore delle belle arti, si può risolvere solo con lo sviluppo di un sistema di borse di studio per studi specialistici e con l'apertura di nuovi posti di lavoro. L'editoria nel settore delle belle arti è in una situazione abbastanza buona, ma anche qui ci sono spazi per fare passi avanti, perché il supporto finanziario attuale per l'editoria monografica è insufficiente, per cui si ha come risultato un processo troppo lungo nella preparazione delle monografie e della successiva pubblicazione. Nella Regione Istriana sono state pubblicate 25 monografie artistiche, ma mancano le sintesi storiche e le ricerche a partire dagli anni 50



ad oggi. Con il Museo d'arte contemporanea dell'Istria si tenta di rispondere ad alcuni problemi che la scena del settore delle belle arti contemporanee deve affrontare. Qui ci si riferisce in primo luogo alla produzione perché il museo è pensato come centro di produzione che offrirà agli artisti la possibilità di produrre i lavori. Oltre a questo, il museo aprirà anche uno spazio per la ricerca dell'arte visiva contemporanea e la pubblicazione dei lavori su questo tema. Ovviamente l'attività di base del museo è quella espositiva e avrà un compito importante di colmare i vuoti nell'attività espositiva attraverso l'organizzazione di mostre tematiche, problematiche e individuali.

Per cambiare la situazione nel settore delle belle arti è necessario elevare il livello generale della cultura visuale nel periodo dei prossimi cinque anni, sviluppare le condizioni di produzione indispensabili per l'arte, incrementare la visibilità della creazione artistica contemporanea e incentivare la creazione del mercato dell'arte contemporanea.

Per realizzare questi obiettivi è necessario appoggiare lo sviluppo delle risorse umane attraverso un sistema di borse di studio; in collaborazione con i comuni e le città aprire spazi di lavoro per gli artisti; appoggiare gli artisti nelle esposizioni individuali o di gruppo alle mostre internazionali; in collaborazione con i comuni e le città creare un sistema d'acquisto dei lavori degli artisti attraverso organi valutativi indipendenti; dare l'appoggio alle presentazioni delle gallerie alle fiere internazionali rinomate d'arte contemporanea e alla formazione di centri indipendenti per la promozione delle belle arti e dell'arte contemporanea istriana attraverso i media e la promozione turistica. Considerando che il Museo d'arte contemporanea è un fattore importante nella realizzazione degli obiettivi preposti, è necessario quanto prima iniziare con la sua attività di produzione, ricerca ed esposizione; per raggiungere questo scopo è necessario dare il supporto nella creazione di quadri professionali attraverso assunzioni e specializzazioni nel museo, ed appoggiare la creazione del fondo museale.



Letteratura ed editoria

La produzione di libri in Istria è rispettabile, sia nella qualità dei titoli che nel loro numero. Mancano progetti editoriali capitali d'importante dimensione culturale che oltrepassino gli schemi delle attività culturali o artistiche singole. In Istria operano insigni letterati, esistono importanti manifestazioni culturali e numerosi ottimi organizzatori di incontri letterari, per cui si può parlare di un livello soddisfacente di promozione culturale. Nel finanziare progetti editoriali letterari è importante indirizzare il denaro a disposizione a livello regionale verso i migliori progetti, e non disperderlo su vari piccoli progetti, spesso di dubbia qualità. Qualche volta i finanziamenti della Regione rendono legittimi progetti che non hanno nessun valore artistico o culturale: per questo motivo bisogna disporre di criteri più severi e cambiare la metodologia di lavoro del Consiglio culturale che dovrebbe valutare i testi prima di decidere sulle sovvenzioni.

Nell'ambito letterario in Istria è particolarmente importante sviluppare la collaborazione con l'Università degli Studi di Pola, che è il fulcro della letteratura futura e della vita culturale in generale. La vita universitaria è del tutto separata dalla vita culturale, e questa situazione dev'essere superata; è importante appoggiare quei progetti che creeranno i contatti con il mondo accademico, in primo luogo con gli studenti, includendoli nella vita culturale.

Il supporto all'editoria è dato sotto due forme: finanziamenti all'editoria e acquisto di libri. Si tratta di diversi modelli di cofinanziamento che hanno diversi obiettivi e raggiungimenti, e tali devono restare. Bisogna opporsi ai tentativi di uguagliarli. Il supporto alle edizioni si dà per il termine di un anno, il che spesso risulta essere un periodo troppo breve per lavorare su progetti editoriali complessi, e in questi casi bisognerebbe prolungare ed applicare contributi pluriennali. Le sovvenzioni alle edizioni sono in generale troppo basse ed esiste la tendenza di aiutare con importi uguali progetti editoriali molto diversi



tra loro, in qualità e misura; questo indica la mancanza di selezione al momento delle decisioni sulle sovvenzioni. Quando si tratta dell'acquisto di libri è necessario aumentare i finanziamenti perché in questo modo si riempiono i fondi delle biblioteche pubbliche.

Il problema che devono affrontare gli editori istriani è la situazione nei settori collaterali - stampa, elaborazione e finitura dei libri. Di soggetti d'affari di questo tipo se ne trovano pochi, e non corrispondono alle esigenze dell'editoria moderna. Questa situazione genera una serie di problemi per gli editori, con conseguente rincaro dell'edizione e prolungamento delle scadenze.

In tutte le forme di sovvenzionamento dell'editoria e della letteratura, il criterio più importante dev'essere la qualità dell'edizione. La qualità e il valore estetico sono immanenti all'attività culturale e per questo motivo questi criteri devono essere al di sopra di tutti. Solo in seguito a ciò potremo parlare di specificità regionale e di altri criteri. Per questo motivo è importante intraprendere delle misure che incentiveranno la qualità nella letteratura e nell'editoria. Questo sarà possibile ottenere attraverso una ristretta selezione dei progetti che riceveranno la sovvenzione e con lo sviluppo di meccanismi decisionali che daranno importanza alla valutazione professionale, impedendo conflitti d'interesse negli organi decisionali.

Per promuovere l'editoria e la letteratura, è necessario creare nel prossimo periodo quinquennale, le condizioni per la produzione in questi due settori, sviluppando la consapevolezza del valore culturale e innalzando il livello d'autonomia del settore culturale.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario dare il supporto allo sviluppo di risorse umane nel settore letterario e dell'editoria, assicurando borse di studio, definendo le priorità editoriali (le cosiddette "edizioni capitali") e indirizzando le risorse umane e finanziarie nella realizzazione di queste priorità; è indispensabile inoltre introdurre gli stipendi d'autore per gli scrittori (secondo l'esempio del Ministero della cultura), appoggiare lo



scambio internazionale tra scrittori e fondare in Istria un *residence* per scrittori. Infine è necessario definire con precisione la spartizione del denaro che si dispone nei bandi per i fabbisogni pubblici nel settore culturale, ed elaborare misure con le quali impedire conflitti d'interesse negli organi decisionali. È indispensabile stabilire sovvenzioni pluriennali per progetti di editoria complessi.

Arte teatrale

Il fondamento di ogni attività culturale è la produzione, ed è proprio questa ad essere estremamente problematica nell'attività teatrale in Istria. Oltre al Teatro popolare istriano, soltanto il teatri Dr. Inat e Ulysses hanno una continua produzione propria. Occasionalmente gruppi di singoli formano compagnie artistiche che producono qualche rappresentazione di ballo o drammatica, senza però la continuità nell'esercitare la produzione teatrale. I motivi di questo problema vanno ricercati nelle insufficienti risorse a disposizione dell'attività teatrale: spazi non idonei al lavoro, tecnica non soddisfacente. A Pola esiste un numero sufficiente di personale artistico e tecnico di qualità capace di produrre buoni spettacoli, ma nel resto dell'Istria questo non è il caso. Un problema a parte è rappresentato dall'inesistenza di criteri per la valutazione della produzione teatrale; solitamente si valuta la rappresentatività dell'istituzione, il che crea delle differenze inutili fra la produzione istituzionale ed extra istituzionale. Guardando nel complesso, il denaro è indirizzato più alle manifestazioni che alle produzioni e ciò non ha un influsso stimolante, e guardando a lunga scadenza, può rappresentare un problema nello sviluppo del teatro di ballo e drammatico in Istria.

La formazione di un gruppo artistico nel Teatro popolare istriano è un oggetto di discussione, perché non è argomentato né da motivi artistici, né da motivi economici, ma è appoggiato dalla regolamentazione legislativa. Il teatro contemporaneo abbisogna della mobilità del personale artistico e di un'azione



organizzata da progetti al fine di sfruttare al meglio tutto il potenziale umano nel campo del teatro di ballo e drammatico in Istria, particolarmente oggi, quando una ventina di artisti e autori di Pola e dell'Istria hanno un ruolo importante nel teatro di ballo e drammatico croato e sloveno.

L'offerta teatrale, ad eccezione del Teatro popolare istriano, che ha il ruolo di teatro di repertorio, e dei teatri menzionati Dr. Inat e Ulysses, viene completata dai festival di Pola, Umago, Parenzo e Sanvincenti. Il punto debole di questi festival, è la loro insufficiente comunicazione con la comunità artistica locale che non si contestualizza e non si promuove e quindi questi festival rimangono degli avvenimenti isolati senza un influsso duraturo sulla vita teatrale dell'Istria. I festival sono possibili focolai di collaborazione culturale, luoghi che collegano gli artisti e possono avere una propria produzione che successivamente continua a vivere anche indipendentemente da essi.

Le rappresentazioni teatrali ospitate per le città istriane generalmente si svolgono a casaccio, senza una concezione; ciò è dovuto ad una cattiva comunicazione fra gli organizzatori e la mobilità del pubblico. Con lo sviluppo di una rete di tournée basata sulla comunicazione qualitativa fra gli organizzatori, è possibile migliorare significativamente quest'offerta.

L'inesistenza della critica teatrale in Istria, influisce negativamente sugli operatori teatrali e sulle aspettative del pubblico. I giornalisti non possiedono una formazione adeguata per seguire i programmi teatrali, mentre i mass media non sono propensi a promuovere questo tipo di avvenimenti.

Il disinteresse del sistema scolastico nei confronti del teatro è evidente. Le scuole non trasmettono agli alunni le regole basilari di comportamento a teatro, mentre agli alunni vengono offerti dei contenuti che li allontanano ulteriormente da esso. Un esempio positivo è il Campo teatrale di Pisino, una manifestazione che contribuisce allo sviluppo della sensibilità e dell'amore verso il teatro, verso il possibile modo d'azione nell'educazione del pubblico e dei futuri operatori teatrali. Una



formazione teatrale informale è presente in una serie di laboratori e seminari, ma senza un'adeguata continuità.

Al fine di realizzare questi obiettivi, è necessario sviluppare le condizioni per la produzione nel teatro di ballo e drammatico, in collaborazione coi comuni e le città investire nell'infrastruttura per la produzione teatrale (lo spazio, la tecnica, il palcoscenico mobile e i relativi posti a sedere), incrementare gli stanziamenti per le produzioni teatrali, dare un appoggio ai festival quali focolai di collaborazione culturale, evitare che le manifestazioni si tengano contemporaneamente e motivarli ad una collaborazione reciproca, promuovere le produzioni dei festival e la collaborazione degli artisti locali ospitati; in collaborazione con i comuni e le città sviluppare un modello di motivazione e incentivazione degli insegnanti a far conoscere agli alunni le rappresentazioni teatrali.

Nuova cultura mediatica

Questo campo della cultura, che va sempre ridefinito, comprende quelle prassi nelle quali l'influsso della tecnologia sulla creazione artistica è evidente, dove si fondono l'attività sociale e quella culturale, in un contesto contemporaneo di sub-cultura e controcultura (club no profit, manifestazioni interdisciplinari, piattaforme, internet, reti...). Nelle odierne attività culturali predomina la cultura dei festival e l'espressione neo mediatica. Il funzionamento delle organizzazioni (e dei relativi spazi, club) che sono le portatrici di questa cultura, è estremamente instabile a causa dei problemi finanziari e di spazio: i club si chiudono perché i rapporti fra l'attività culturale e alberghiera non sono regolamentati, non è sviluppato il finanziamento dei programmi annuali, gli spazi in cui si tengono i programmi non soddisfano le condizioni tecniche, manca il personale competente che si occuperebbe costantemente di questo tipo di cultura... L'attività nel campo della nuova cultura mediatica ha uno status estremamente basso nella società e degli enormi problemi materiali.



Nonostante tutti i problemi elencati e la mancanza di risorse, i programmi esistenti sono buoni e questo campo culturale è una fonte di nuove idee. La programmazione nella nuova cultura mediatica si basa su rapporti amichevoli, il che, guardando a lunga scadenza, è insostenibile a causa di un possibile calo drastico della qualità dei programmi. Le connessioni con le altre città e l'estero, estremamente importanti al fine di mantenere la qualità dei programmi, sono minime a causa della mancanza di denaro, spazi e attrezzature.

Per riuscire a mantenere la situazione nella nuova cultura mediatica e migliorarla almeno di un po', è necessario sviluppare le condizioni produttive, assicurare l'appoggio istituzionale ed incrementare lo status sociale della nuova cultura mediatica.

Per realizzare questi obiettivi, è indispensabile investire - in collaborazione con i comuni e le città - nell'infrastruttura necessaria nell'ambito della nuova cultura mediatica (club no profit, spazi per lavorare e attrezzature), iniziare ad offrire un serio supporto istituzionale alle organizzazioni neo mediatiche, promuovere gli investimenti nelle pubbliche relazioni per i singoli progetti e programmi, nonché nell'intero campo della nuova cultura mediatica, ed è estremamente importante dare un appoggio alla collaborazione intersettoriale.

Patrimonio culturale materiale

L'Istria è un territorio con un patrimonio di cultura materiale estremamente ricco: per questo motivo qui sono state istituite tutta una serie di istituzioni che si occupano di essa: queste però sono state a lungo trascurate in senso materiale e finanziario. Soltanto da una quindicina d'anni a questa parte, si sta svolgendo l'inventariazione del patrimonio, anche se rimangono una serie di problemi fra i quali è opportuno distinguere la manutenzione e la conservazione dei monumenti, del materiale d'archivio, bibliotecario e museale, mentre la sua conservazione non soddisfa le norme della professione.



L'accessibilità delle informazioni sul patrimonio è modesta, perché i dati inerenti lo stesso non sono unificati, le liste sono incomplete e solo nominalmente disponibili al pubblico (nella prassi la loro accessibilità è relativamente difficile), mentre il processo di digitalizzazione è appena agli inizi.

Una grossa sfida per i conservatori è la tutela dei complessi urbani, rurali e paesaggistici, impossibile senza un'azione sociale più ampia, senza l'azione di una serie d'istituzioni e senza l'elevamento della coscienza sull'importanza del patrimonio culturale. È assolutamente necessario investire nella tutela dei singoli segmenti di patrimonio, quale priorità nella tutela dei beni culturali: questa è la strategia da intraprendere; perdendo i complessi urbani, rurali e paesaggistici, si perde irrecuperabilmente l'ambiente della vita e della cultura. Dato che la conservazione dei complessi urbani, rurali e paesaggistici, dipende innanzitutto dagli abitanti di questi luoghi, è necessario creare urgentemente un sistema d'incentivazione (mediante la redazione gratuita di elaborati ed il sovvenzionamento dei tassi d'interesse sui crediti per la ristrutturazione) di modo che questi diventino dei luoghi gradevoli in cui vivere.

È importante incrementare la coscienza sul valore del patrimonio culturale e di tutte le forme di tutela. La popolazione dev'essere educata sui valori dell'ambiente e del patrimonio culturale ereditato. Qui è fondamentale il ruolo mediatore dei musei, come pure di tutti gli attori culturali che si occupano di patrimonio culturale.

Nella conservazione del patrimonio culturale è importante l'esistenza degli artigiani che dispongono del sapere e delle abilità idonee al restauro delle opere e degli oggetti fatti a mano; è necessario quindi, oltre ad incoraggiare lo sviluppo dei mestieri legati al restauro (in collaborazione con l'Istituto croato per il restauro) creare un sistema d'incentivi economici per la conservazione e lo sviluppo dei mestieri e degli artigianati tradizionali.

La presentazione del patrimonio culturale non è ad un livello soddisfacente: i musei non dispongono di vani espositivi appropriati, non esiste un sistema d'informazione che offrirebbe le informazioni basilari e le indicazioni sulle numerose località; tutta una serie di luoghi rimangono inaccessibili al pubblico a causa della disorganizzazione. È opportuno migliorare l'attuale livello di presentazione del patrimonio culturale, in conformità con le norme professionali contenute nella convenzione internazionale: appoggiare le collezioni dislocate e le esposizioni in situ, in opposizione alle istituzioni rappresentative che unificano il patrimonio in un solo luogo e garantire uno spazio espositivo nel quale sarà possibile organizzare delle mostre problematiche e tematiche più complesse. Una presentazione dispersiva del patrimonio (i siti archeologici, le chiese, le collezioni...) dev'essere accessibile al pubblico interessato (inclusi i turisti). Si tratta di un problema complesso la cui soluzione richiede il coinvolgimento di una serie di attori, una rete di personale professionale e tecnico, nonché servizi d'informazione. Per esempio, l'Arena può essere un luogo dove ottenere informazioni su tutte le località sparse per l'Istria, con le relative spiegazioni sul loro contenuto e le indicazioni su come arrivarci, il tempo necessario per visitarle...

Per realizzare questi obiettivi, è necessario sostenere i programmi di presentazione del patrimonio culturale attraverso le mostre, le esposizioni complesse (e i programmi didattici d'accompagnamento) e i progetti editoriali; digitalizzare il materiale d'archivio, bibliotecario e museale, istituire un centro informativo a Pola nel quale saranno accessibili le informazioni sul patrimonio culturale istriano; creare un sistema di misure incentivanti per i proprietari dei beni culturali e gli artigiani che dispongono delle nozioni e delle abilità tradizionali e di restauro, aprire uno spazio espositivo polivalente; in collaborazione con i comuni e le città appoggiare la creazione di collezioni museali dislocate e di un deposito unico per la conservazione del fondo museale, in conformità con gli standard professionali.



Musei

I Musei in Istria hanno sostanzialmente terminato le attività basilari riguardanti i libri d'inventario e la catalogazione delle collezioni; ora il passo nei confronti del pubblico, che è l'utente e il proprietario dei musei, è decisivo. La maggior parte dei musei opera sull'allestimento di mostre contemporanee che attireranno il pubblico, ed avranno pure una funzione istruttiva. Quasi tutti i musei istriani sono ubicati in edifici che per il loro valore storico vengono annoverati tra i beni culturali. Dato che in questi spazi è impossibile effettuare degli interventi che renderebbero questi edifici più idonei all'attività museale, la maggior parte di essi non soddisfa le condizioni elementari per allestire mostre di qualità e neppure le condizioni necessarie nei depositi, dovute all'impossibilità di regolare le oscillazioni di temperatura e umidità. In breve, gli edifici nei quali risiedono i musei, rappresentano un ostacolo allo sviluppo dell'attività museale.

Sette musei civici in Istria si trovano ad affrontare problemi dovuti all'estrema complessità delle loro collezioni, ad eccezione del patrimonio storico ed etnografico; spesso nel loro fondo dispongono di articoli che variano dagli oggetti antichi fino alle opere d'arte visiva contemporanea; ciò pone delle sfide straordinarie di fronte ai dipendenti dei musei che spesso non sono in grado di elaborare un patrimonio così complesso. Questo problema potrebbe essere risolto rendendo flessibili i rapporti di lavoro nei musei, ma per un cambiamento di questo genere mancano le basi legislative. Fra le possibili soluzioni c'è quella di separare le gallerie d'arte contemporanea o prelevare il fondo delle opere d'arte figurativa da qualche altra istituzione che permetterà a questo patrimonio di rimanere di proprietà e ad uso dei cittadini dell'Istria. Positivo è il fatto che anche i comuni più piccoli iniziano a creare le proprie collezioni. In questo modo i musei vengono sgravati, mentre i comuni ottengono un contenuto interessante e per loro importante. La creazione di collezioni nei luoghi più piccoli riflette un incremento



d'interesse per un'identità in passato messa a repentaglio per i vari cambiamenti politici, sociali ed economici e che ora si sta nuovamente costruendo.

La scarsa collaborazione fra i musei istriani, un fatto importante quando si riflette sulla strategia del loro sviluppo, deriva dai motivi strutturali – differenti fondatori con possibilità finanziarie molto diverse, differenti contenuti e grandezze delle collezioni, ed infine, una diversa funzione pubblica. Numerosi sono però i campi possibili di collaborazione, a dispetto delle condizioni strutturali: l'educazione del personale, lo sviluppo delle prestazioni d'insegnamento, l'attività espositiva, gli investimenti nell'infrastruttura comune (depositi, spazi espositivi) e nel personale, la collaborazione internazionale e lo sviluppo di progetti di collaborazione con altri settori. Oltre alla scarsa collaborazione fra musei, al momento non esiste neppure una collaborazione sufficiente fra i musei e le altre istituzioni, come gli archivi e le biblioteche, su programmi che risveglierebbero l'attenzione del pubblico d'esperti e dei cittadini.

Per migliorare la situazione nell'attività museale, è necessario nei prossimi cinque anni, adoperarsi per la messa in rete dei musei istriani e la conformazione con gli standard professionali nell'attività museale.

Per realizzare questi obiettivi, è necessario, in collaborazione con i comuni e le città, incoraggiare l'interazione fra i musei istriani nell'attività di ricerca, espositiva ed editoriale, garantire lo sviluppo di nuove prestazioni e progetti, incoraggiare la formazione di collezioni museali dislocate, ed infine, in collaborazione con i comuni, le città e il Ministero della cultura, iniziare ad investire nell'infrastruttura comune (un deposito unico per la conservazione del fondo museale, in conformità con gli standard professionali, ed uno spazio espositivo polivalente).

Biblioteche

L'attività bibliotecaria è estremamente regolamentata e per essa esistono determinati standard a livello statale. Considerate le



risorse spaziali, umane e finanziarie, la maggior parte delle biblioteche pubbliche in Istria non ha raggiunto ancora gli standard richiesti - concernenti il personale, lo spazio (ad eccezione delle biblioteche ad Umago, Cittanova e Pola), l'attrezzatura, le finanze e il coinvolgimento della popolazione (attorno al 15%) - ma si sta comunque avvicinando ad essi.

Quando in rapporto agli stessi standard osserviamo le biblioteche scolastiche, la situazione è molto peggiore: non dispongono di spazi adatti, il fondo non si rinnova in modo soddisfacente, manca un numero sufficiente di personale qualificato... La situazione nelle scuole fino ad un certo punto viene compensata, in modo che le biblioteche pubbliche si assumono la funzione di quelle scolastiche, anche se ciò crea nuovi problemi alle biblioteche pubbliche. S'impone la necessità di migliorare le condizioni nelle biblioteche scolastiche e ciò è difficile, considerata la competenza dei vari organi amministrativi (ministeri, regione, città e comuni).

Le biblioteche pubbliche aprono varie sezioni che rispondono alle necessità dei cittadini: sezioni per bambini, giovani, terza età, sezioni patrie, scientifiche, audiovisive... Il loro sviluppo necessita di quadri specifici, attrezzature e spazi separati. Siccome l'Istria è una zona multietnica, si pone la delicata questione riguardo alla soddisfazione delle necessità delle minoranze nazionali (italiana, slovena, serba, bosniaca...) nelle loro lingue, e recentemente l'esigenza sempre più evidente di libri nelle lingue straniere (inglese, tedesco, francese...), innanzitutto per lo sviluppo del turismo. Quindi, qui è necessaria un'azione pro attiva.

Le biblioteche pubbliche istriane hanno fatto un importante passo avanti nello sviluppo di programmi d'animazione e mediativi, il che si riflette nell'organizzazione di simposi, fiere, presentazioni... Oltre a ciò, le biblioteche hanno la tendenza ad ampliare la loro attività (studio delle lingue straniere) e a collegarsi con altre attività, il che apre nuove possibilità ma richiede anche nuove risorse.



L'informatizzazione delle biblioteche è un problema a parte, perché in Croazia purtroppo non esiste un unico programma informatico per l'attività bibliotecaria che faciliterebbe lo scambio interbibliotecario d'informazioni, programmi e libri. Vengono usati vari programmi incompatibili e quindi esiste la necessità di creare compatibilità.

Per migliorare la situazione nell'attività bibliotecaria, è necessario nei prossimi cinque anni agire sulla messa in rete delle biblioteche istriane e la conformazione agli standard professionali in questo settore.

Per poter realizzare questi obiettivi, è necessario, in collaborazione con i comuni e le città, nonché il Ministero della cultura e il Ministero della scienza, dell'istruzione e dello sport, creare una biblioteca depositaria centrale per tutte le biblioteche (universitaria, pubbliche e scolastiche), unificare l'offerta di libri, migliorare i servizi bibliotecari, aprire nuove sezioni, dare un appoggio significativo all'ampliamento del fondo dei libri per quel che concerne le collezioni patrie, i libri nelle lingue delle minoranze nazionali e nelle lingue straniere, nonché appoggiare la digitalizzazione dei libri particolarmente preziosi per renderli accessibili al pubblico.

Patrimonio culturale immateriale

Il patrimonio culturale immateriale si manifesta attraverso le espressioni orali e la tradizione, la letteratura orale (inclusa la lingua quale parte di questo patrimonio), le arti espressive (musica, ballo, teatro...), usi, costumi, rituali, festività, nozioni sulla natura (e i relativi procedimenti), nonché le cognizioni e le abilità dei tradizionali lavori fatti a mano. Dato che per la cultura immateriale possiamo usare anche l'espressione di tradizione viva, ciò significa che essa è significativamente orientata alle persone (e comunità) e all'intero contesto culturale, e meno ai fenomeni, alle specie o ai generi isolati.

L'Istria è un territorio multietnico e multiculturale che a causa delle numerose migrazioni di abitanti, dell'intensa diffusione



culturale e della trasformazione della vita, è estremamente ricco per quel che concerne il patrimonio culturale immateriale. Questa ricchezza purtroppo non è sufficientemente studiata, documentata e presentata. Nonostante l'importante valutazione del patrimonio immateriale dell'Istria a livello dichiarativo, in pratica non è stato fatto molto per valorizzarlo: ciò viene illustrato forse al meglio dal fatto che l'ultima ricerca sistematica del patrimonio immateriale dell'Istria è stata compiuta nel periodo dal 1948 al 1952. All'opposto dell'attività professionale e scientifica, cronicamente carente, è presente anche una serie d'attività che si basano sul patrimonio immateriale e che in realtà spesso lo alterano, lo usano fuori dal contesto e l'interpretano superficialmente, il che porta a conclusioni e definizioni errate di determinati fenomeni, alla mancata considerazione di altri e la promozione di nozioni errate sul patrimonio. Il patrimonio culturale spesso viene inteso esclusivamente sotto forma rappresentativa (rappresentazioni sceniche di gruppi folcloristici), mentre viene trascurato un intero corpus di forme e manifestazioni della creatività immateriale (dialetti, visione del mondo, abilità e nozioni sulla lavorazione dei materiali...). Non esistono programmi sistematici di raccolta del materiale e di documentazione del patrimonio immateriale, col risultato che questo si trova sparso e che una gran parte dello stesso non è neppure documentata. A causa di un approccio disorganizzato nella conservazione del patrimonio esistente, le copie delle forme documentate e delle manifestazioni del patrimonio immateriale non sono facilmente accessibili ai cittadini dell'Istria. È indispensabile e urgente redigere un registro regionale del patrimonio immateriale e sistematizzare quello esistente, iniziare nuove ricerche, raccogliere nuove documentazioni e creare un servizio d'informazione che sarà accessibile al pubblico. È estremamente importante che questi lavori vengano svolti da esperti (etnologi, etnomusicologi, antropologi, antropologi sociali, sociologi...). Nell'ambito della cultura immateriale, tutta una serie di mansioni vengono svolte da persone non compe-



tenti e che, nonostante la buona volontà e l'entusiasmo, contribuiscono alla semplificazione, alla distorsione, all'impoverimento ed infine alla scomparsa di numerosi fenomeni di cultura immateriale. I compiti della Regione Istriana, provenienti dal programma di tutela dei beni culturali, si riferiscono alle ricerche degli esperti e alle analisi dei fenomeni che in Croazia sono registrati come beni culturali, e s'intende proporli per includerli nel registro del patrimonio immateriale dell'UNESCO (bitinade, canto a due voci con intervalli stretti, ecc.)

Per migliorare la situazione legata alla cultura immateriale, è necessario nei prossimi cinque anni sviluppare l'appoggio istituzionale in tutte le attività legate alla cultura immateriale, conformemente ai più alti standard professionali.

Per realizzare questo obiettivo, è necessario costituire il Centro per la cultura immateriale dell'Istria (presso il Museo etnografico dell'Istria) che svolgerebbe delle ricerche sistematiche sul terreno, in tutte le forme e modalità di registrazione contemporanea (audio e video riproduzioni in loco, interviste con coloro che hanno ereditato questo patrimonio e altri informatori); l'archiviazione del materiale sulle nozioni e le abilità tradizionali di tutti i popoli e gruppi etnici, nell'identificazione, la definizione, la conservazione, l'interpretazione e il tramandamento del bene (in questo modo si contribuirebbe all'elevazione dell'autocoscienza delle comunità e della consapevolezza del valore del patrimonio culturale); la realizzazione dell'attività pedagogica (la formazione di personale qualificato per tramandare il sapere e le abilità, l'organizzazione di laboratori per il pubblico interessato, lavoro di consultazione per i gruppi folcloristici e amatoriali); l'attività pubblica mediante l'organizzazione di incontri e simposi e la promozione dell'editoria e dell'instaurazione della collaborazione con istituzioni affini e personale competente nazionale ed estero. Oltre ad istituire il Centro per la cultura immateriale, è necessario istituire anche il Consiglio per la cultura immateriale della Regione Istriana che si adopererebbe affinché i programmi, appoggiati dalla Re-



gione, venissero attuati conformemente agli standard professionali; esso inoltre formulerebbe le proposte e stenderebbe la documentazione per l'iscrizione nel registro dei beni culturali.

Cultura della minoranza nazionale italiana

I diritti delle minoranze nazionali in Croazia sono regolati a livello statale (dalla Legge sui diritti delle minoranze nazionali e dalla Legge sull'uso della lingua e della scrittura delle minoranze nazionali). In queste leggi, le norme sulle minoranze sono dettagliatamente elaborate e la situazione della minoranza nazionale italiana, dall'aspetto normativo-legislativo, è soddisfacente. Esiste lo spazio per migliorare i rapporti culturali, per la socializzazione della cultura italiana, della lingua italiana, della letteratura, delle belle arti e delle altre arti. Questa socializzazione è possibile attraverso un'interazione delle culture e la loro conoscenza reciproca. La questione della socializzazione della lingua è inscindibile dalle scuole e dall'organizzazione del sistema scolastico. Ciò fuoriesce dalla cornice della Strategia culturale istriana, ma esiste la possibilità di una collaborazione fra il settore culturale e quello istruttivo, proprio per quel che concerne le questioni di socializzazione della cultura italiana (per esempio, coinvolgendo la minoranza nazionale italiana nella redazione dei programmi e dei libri di testo che si riferiscono all'insegnamento sul luogo natio).

Una questione rilevante per la comunità nazionale italiana è anche la presentazione del contributo della minoranza italiana alla cultura e alla storia istriana (nelle guide turistiche, ma anche nei libri), perché ancora riscontriamo dei stereotipi di questo contributo. Naturalmente un approccio storico del genere non è riservato solo per la comunità italiana ma anche per quella croata e slovena e per questo motivo è necessario attuare delle ricerche scientifiche che dimostreranno come queste comunità si riconoscono a vicenda nei libri di testo e negli altri mezzi stampati. La Regione Istriana dovrebbe sostenere tali ricerche perché esse sono a lungo andare molto utili



per lo sviluppo dei rapporti culturali. Oltre a ciò, è necessario coinvolgere la comunità italiana, assieme alle altre minoranze, in tutte le attività previste dalla Strategia culturale istriana, dipendentemente dalle risorse e dalle necessità. È opportuno però tener presente che per la comunità italiana è specifica la dispersione delle sue istituzioni fuori dall'Istria, poiché le istituzioni importanti per la comunità italiana si trovano a Fiume e a Capodistria.

Per realizzare questo obiettivo, è necessario sviluppare il multiculturalismo e la comunicazione interculturale in Istria; migliorare la socializzazione della cultura italiana attraverso la partecipazione delle istituzioni della minoranza nazionale italiana nell'attuazione della Strategia culturale istriana (in particolare nel segmento che si riferisce alla redazione di programmi e libri di testo che riguardano l'insegnamento sul luogo natio); attraverso l'appoggio ai programmi di scambio culturale ampliare il fondo dei libri in lingua italiana in tutte le biblioteche istriane; appoggiare i programmi di socializzazione della lingua italiana e di traduzione delle opere degli scrittori istriani che scrivono in lingua italiana e croata.

Collaborazione culturale internazionale

La collaborazione culturale internazionale oggi si sviluppa secondo tendenze e forme diverse, attraverso lo scambio culturale, i progetti internazionali e programmi a lunga scadenza, piattaforme e reti, ma anche semplicemente ospitando artisti e altri operatori culturali. La collaborazione culturale internazionale in Istria poggia sulle presenze degli artisti stranieri, generalmente ai festival estivi. Essa è soddisfacente per portata, ma non lo è altrettanto per qualità, perché gli artisti che qui vengono ospitati non lasciano tracce profonde sulla scena culturale istriana e raramente collaborano con gli artisti nostrani. La collaborazione internazionale alla quale partecipano gli artisti istriani, è molto modesta e segue le stesse orme di anno in anno, ripetendo le presenze degli stessi artisti. Non esiste un



piano sistematico per ospitare gli artisti e quindi queste presenze si svolgono principalmente nei paesi dell'ex Jugoslavia. I motivi di una scarsa presenza di artisti istriani sono legati alla poca produzione culturale in Istria, ma anche, in parte, all'opinione che le presenze degli artisti e degli operatori culturali all'estero non vengano abbastanza valutate, al contrario di quanto avviene con le presenze di artisti esteri in Istria.

In Istria esiste un grosso interesse per partecipare ai progetti internazionali, in particolare a quelli finanziati dai programmi dell'Unione Europea. Nonostante le organizzazioni istriane e la Regione Istriana partecipino ad alcuni di questi progetti, questo tipo di collaborazione internazionale può venir sviluppato attraverso un servizio informativo più qualitativo, le prestazioni d'istruzioni e consultazioni nella realizzazione dei progetti. In Istria già esistono le istituzioni che possono assumersi queste funzioni, come l'Agenzia istriana per lo sviluppo, la Fondazione per la società civile, il Centro EU-Info...

Per la collaborazione culturale internazionale è di essenziale importanza l'esistenza di una cornice all'interno della quale essa si possa realizzare. Questa cornice deve tener conto di facilitare e appoggiare lo scambio culturale, rispetto alle presenze unilaterali, la collaborazione progettuale internazionale, la componente di sviluppo che si costituirà innanzitutto alle produzioni internazionali dei festival, la mobilità a livello individuale attraverso le borse studio, il perfezionamento e i progetti dei *residence*, i campi prioritari di collaborazione internazionale...

Per migliorare in Istria la collaborazione culturale internazionale, è necessario nei prossimi cinque anni creare una cornice per questo, che si baserà sui progetti internazionali e lo scambio culturale.

Al fine di realizzare questo obiettivo, è necessario istituire il Consiglio per la collaborazione culturale internazionale nella Regione Istriana che creerà la cornice per la collaborazione culturale internazionale, stabilirà le priorità e valuterà le proposte concrete di collaborazione culturale internazionale.

Nel periodo a venire, attraverso il lavoro del Consiglio, è neces-



sario appoggiare la mobilità individuale degli artisti e degli operatori culturali, la collaborazione ai progetti internazionali, lo scambio culturale, creare un servizio informativo per partecipare ai progetti culturali internazionali, trovare il modello d'educazione nel campo della collaborazione internazionale e l'offerta di prestazioni consultive.

Collaborazione intersettoriale

In Croazia non esiste l'abitudine di svolgere una collaborazione intersettoriale a nessun livello. La suddivisione che dura già da tempo fra i vari settori, secondo dicasteri strettamente separati strettamente divisi, non soddisfa le esigenze della vita moderna, e ancor sempre vige l'assurdo principio secondo il quale tutte le necessità devono essere adeguate alla suddivisione amministrativa e non viceversa, ovvero che la suddivisione amministrativa si adegui alle necessità reali. D'altra parte anche la professione stessa non è propensa ad un approccio interdisciplinare e alla collaborazione intersettoriale. Le discipline professionali da noi si occupano molto di più dello status e della tutela della propria professione dalle altre, che di collaborazione reciproca. In tali condizioni è difficile incentivare la collaborazione intersettoriale, mentre il risultato di questa tendenza è del tutto incerto ed è praticamente impossibile realizzare uno sviluppo culturale senza la collaborazione del settore culturale con gli altri settori. Per questo motivo, è necessario aprire il settore culturale verso gli altri settori e promuovere la collaborazione intersettoriale, a vantaggio comune. A causa delle attuali condizioni sfavorevoli per una collaborazione intersettoriale, dovrà passare molto tempo affinché essa venga avviata. Dipendentemente dal punto di vista, possiamo e non possiamo considerare intersettoriale la collaborazione del settore istruttivo e culturale. Nell'esistente suddivisione dei settori, il sistema dell'istruzione si sottrae all'influsso diretto del settore culturale e per questo motivo è necessario instaurare immediatamente una comunicazione fra questi due settori.



I lavoratori culturali che costituiscono il segmento più grande e importante del sistema istruttivo, sono principalmente favorevoli alle attività culturali e questo fatto va sfruttato per instaurare la collaborazione. Le materie di classe, basilari per la cultura, come l'educazione musicale e l'educazione artistica, sono marginalizzate, il numero delle ore per queste materie è ridotto, mentre le parti del programma scolastico che sono di particolare interesse culturale, come per esempio la cultura cinematografica o teatrale, vengono attuati in un numero esiguo di scuole.

Le scuole raramente visitano le istituzioni culturali o le relative manifestazioni, i bambini a scuola non vengono stimolati ad occuparsi di arte. La popolazione studentesca è quasi completamente disinteressata per gli avvenimenti culturali. La prospettiva di una situazione di questo genere, a lungo andare è dannosa per la cultura perché senza le informazioni basilari sulle attività culturali ed un interesse per la cultura impresso in tenera età, questa perde il suo elemento essenziale, ovvero le persone, sia in veste di creatori che di pubblico. Per questo motivo è indispensabile - in collaborazione con i lavoratori culturali, le scuole e gli organi competenti dell'amministrazione - trovare il modo di coinvolgere la maggiore quantità possibile di contenuti culturali, nei programmi scolastici regolari ed opzionali, andando al cinema, a teatro, a visitare i musei e le gallerie. Considerata la necessità di acquisire nozioni di cultura locale, è necessario introdurre a scuola l'insegnamento sul luogo natio, quale materia interdisciplinare nell'ambito della quale verrebbe coinvolto anche il settore culturale.

La collaborazione con le istituzioni universitarie e scientifiche è immanente al settore culturale. L'Università degli Studi di Pola così presenta la base, in materia di personale di competenza, per lo sviluppo della vita culturale in Istria, ed in questo senso è necessario approfondire la collaborazione esistente fra Università degli Studi e settore culturale, sviluppando assieme progetti di ricerca, educativi e artistici.



Il turismo è un'importante branca dell'economia in Croazia, e nel suo sviluppo la cultura ha un ruolo importante. Anche se essa non è il motivo primario d'arrivo dei turisti in Croazia, il loro interesse per le manifestazioni di questo genere, per la conoscenza della cultura locale e della storia, nonché per la partecipazione alle attività culturali, cresce di anno in anno. Fra i cinque punti nei quali i turisti in Croazia dimostrano il minor grado di soddisfazione, tre riguardano la cultura: la presentazione del patrimonio culturale, la qualità con la quale vengono indicate le bellezze culturali e la varietà delle manifestazioni culturali. Il turismo culturale non è ancora sufficientemente sviluppato, anche se in Istria abbiamo una serie di esempi positivi, come il Festival cinematografico di Montona, l'Histria festival, il Festival della danza e del teatro non verbale a Sanvincenti che attraggono numerosi turisti culturali. La collaborazione fra il settore turistico e culturale deve poggiare su due fondamenti: lo sviluppo del turismo culturale e l'introduzione della cultura nella regolare offerta turistica. Quando si tratta di sviluppo del turismo culturale, vanno sfruttate le esperienze positive delle summenzionate manifestazioni e sviluppata l'offerta. Nel finanziamento delle manifestazioni e dell'offerta in generale che attirano un gran numero di turisti, è necessario coinvolgere maggiormente il settore turistico. Quando poi si tratta di includere la cultura nella regolare offerta turistica, è necessario migliorare di molto la qualità della segnaletica delle località da visitare e migliorare l'accessibilità delle informazioni su tutte le manifestazioni, le località dove si trovano i monumenti, le collezioni e i musei. Esiste tutta una serie di possibili campi di convergenza fra il settore turistico e quello culturale e qui va sviluppata una comprensione e una presenza reciproche. Quello che sarebbe sicuramente nocivo, è il ritiro di un settore rispetto all'altro, solitamente quello culturale a favore di quello turistico. L'edilizia, l'architettura e l'urbanistica creano lo spazio in cui viviamo, ed in questo senso, sono una parte importante del settore culturale. La grandezza del territorio ed il modo di regolarlo, hanno separato l'architettura e l'urbanistica dalle attività cul-



turali, dando loro uno status particolare, il che innanzitutto si riflette sulla posizione sociale. Senza l'architettura e l'urbanistica, è difficile costruire una politica culturale coerente, in particolare nel settore che riguarda le attività figurative e quelle legate alla tutela del patrimonio culturale. L'architettura oggi si percepisce principalmente attraverso la funzione della costruzione e degli investimenti, mentre la coscienza dell'architettura come parte della cultura visiva e spaziale, è sempre più assente. Per questo motivo è indispensabile sviluppare il pensiero critico sull'architettura e l'urbanistica, avviare un dibattito sull'architettura vista come una sorta di creazione artistica e agire sull'innalzamento del livello estetico di allestimento dello spazio. In questo senso è necessario sostenere la presentazione della creatività architettonica contemporanea, mediante l'edizione di libri e con dibattiti pubblici, nonché promuovere la realizzazione di soluzioni architettoniche contemporanee in tutti gli investimenti pubblici.

Se desideriamo mantenere l'ambiente originario dei complessi urbani, rurali e paesaggistici, è necessario conservare le conoscenze e le abilità tradizionali nell'edilizia, come pure sviluppare nuove conoscenze in ambito di restauro. È necessario nelle imprese edili e negli artigiani, incentivare la conservazione e/o l'acquisizione di queste nozioni, attraverso sovvenzioni e investimenti nella ristrutturazione delle case e dei complessi urbanistici. Questi incentivi possono essere sotto forma di stesura gratuita di studi o di sovvenzionamento degli interessi sui finanziamenti destinati alla ristrutturazione. D'altra parte, è necessario creare un collegamento col settore edilizio e sviluppare un sistema di licenze e promozione di quelle imprese edili e di quegli artigiani che possiedono e applicano le nozioni e le abilità tradizionali nell'edilizia o dispongono di nozioni e abilità nel campo del restauro. In questo modo, in collaborazione col settore edile, è necessario influire anche sugli investitori e la branca edile, a rinnovare le case in maniera adeguata e conforme alla tradizione e alle norme dei conservatori.



Esiste ancora una serie di settori con i quali quello culturale spesso collabora nei vari progetti, e ogni tipo di collaborazione di questo genere dev'essere sostenuto, tenendo naturalmente conto di mantenere i più alti criteri estetici e gli altri criteri rilevanti per la cultura (per esempio quello dell'autoctonia). Essa deve penetrare nelle collaborazioni intersettoriali senza però perdere i valori che la caratterizzano. Proprio la paura di perdere questi valori e dell'incomprensione, spesso marginava la cultura dalla collaborazione intersettoriale. Per superare quest'incomprensione è necessario sviluppare una collaborazione e una fiducia reciproche.

Cultura e mass media

In Istria opera tutta una serie di mass media elettronici, due televisioni locali, alcune radiostazioni locali, la filiale televisiva e radiofonica della Radiotelevisione Croata e i media stampati "Glas Istre" e "La Voce del Popolo" ed alcuni portali internet che possiamo definire come istriani. Tutti questi media hanno le loro rubriche, servizi o trasmissioni dedicati alla cultura e si può liberamente dedurre che ogni avvenimento culturale è seguito - dai media più vicini, fino a quelli la cui importanza supera di molto le cornici locali. Siccome la natura di questi media è di seguire gli avvenimenti giornalieri, è chiaro che sono orientati anche ad includere gli avvenimenti culturali. L'approccio tematico e problematico non viene messo in evidenza, anche se viene seguita ogni turbolenza nel sistema culturale. Gli avvenimenti culturali vengono generalmente seguiti in modo descrittivo; ma per occuparsi di questi temi in modo qualitativo, è necessaria la contestualizzazione nell'agire e la riflessione critica sull'agire stesso. Dato che i media esistenti non soddisfano queste necessità, è necessario avviare un progetto mediatico che offrirebbe proprio questo tipo di contenuto, con dei servizi sugli avvenimenti culturali più importanti in Istria, le interviste e i reportage, mentre un accento particolare verrebbe dato alla critica artistica ed ai testi problematici.



Servizio informativo

Alla cultura istriana mancano le banche dati specializzate, come quelle sui monumenti e il materiale museale e archivistico. Le banche dati rappresentano il frutto di una lunga ricerca, della raccolta di dati e della digitalizzazione. Alcune di loro sono già in fase di realizzazione, altre sono state elaborate dettagliatamente, ma per piccoli campi. Tutti questi sforzi dovrebbero venir uniti in un complesso servizio informativo che metterebbe a disposizione del pubblico le banche dati specializzate e tutte le future ricerche, e permetterebbe anche al pubblico interessato di ottenere una visione veloce e qualitativa del patrimonio monumentale, archivistico, bibliotecario e museale.

Le banche dati specializzate non sono l'unica tessera mancante, ma lo sono anche le informazioni sulle organizzazioni nella cultura, sulle manifestazioni ed i progetti culturali, i media, ecc. Esiste l'esigenza anche di una banca dati che faciliterebbe agli operatori culturali la comunicazione reciproca e raccoglierebbe, in un punto solo, gli sparsi avvenimenti culturali. Secondo il parere di numerosi operatori culturali, un servizio informativo di questo genere dovrebbe offrire anche le informazioni sulle possibilità di occupazione nella cultura, i concorsi per l'assegnazione di contributi finanziari, le borse studio, i premi...

Cultura a livello amatoriale

La cultura a livello amatoriale si riferisce alle prassi culturali che si svolgono su base hobbistica. È importante per lo sviluppo della partecipazione culturale e del pubblico, e molto spesso le società artistico-culturali nei piccoli centri rappresentano il fulcro della vita culturale.

Quando parliamo di folclore e di tutte le prassi che si basano sul patrimonio immateriale dell'Istria, in particolare della danza e della musica, il problema chiave è che il patrimonio immateriale è del tutto non elaborato, nessuna istituzione offre appoggio professionale e ciò apre lo spazio alle varie alterazione della



tradizione che falsamente si fanno passare per autentiche. Per lo sviluppo del folclore a livello amatoriale è necessario studiare il patrimonio immateriale e assicurare un transfer di sapere alle nuove generazioni, specialmente nelle condizioni in cui è svanita la prassi di tramandare il sapere in famiglia di generazione in generazione.

Oltre a ciò, è particolarmente importante che tutti gli organi che si occupano di patrimonio immateriale o cultura a livello amatoriale, stimino l'autoctonia come un valore estremamente importante. Quando si tratta di presentazione del folclore in Istria, è necessario riorganizzare l'attuale Rassegna del folclore istriano, modernizzarla e arricchirla con contenuti del patrimonio immateriale, dando la priorità all'autoctonia e alla qualità dell'esecuzione.

La maggior parte delle risorse andrebbe indirizzata all'organizzazione di una manifestazione di questo genere, ed essa non dovrebbe consistere esclusivamente nella presentazione, bensì avere una sua parte istruttiva (organizzazione di seminari e laboratori).

La maggior parte delle società artistico-culturali opera in condizioni estremamente modeste, con mezzi finanziari insufficienti per il mantenimento delle attività esistenti: il risultato è un lavoro schematizzato, ripetitivo di anno i anno, senza l'esistenza di una dimensione di sviluppo. In questo senso è necessario stimolare i comuni e le città a finanziare l'attività regolare delle società artistico-culturali.

Per migliorare la cultura a livello amatoriale, quale forma importante di partecipazione culturale, è necessario nei successivi cinque anni incrementare la coscienza sul valore del patrimonio culturale e della cultura.

Per realizzare questo obiettivo, è necessario appoggiare, con la collaborazione dei comuni e delle città, l'attività delle società artistico-culturali, riorganizzare la Rassegna del folclore istriano (luogo rispettabile per la presentazione delle prassi culturali autoctone) e quel che più conta, stimolare il transfer di sapere



sul patrimonio immateriale al pubblico interessato ed offrire un aiuto professionale ai rappresentanti delle società artistico-culturali.

Finanziamenti

Il finanziamento della cultura in Istria in gran parte è basato sui bilanci dei comuni e delle città della Regione Istriana e del Ministero della cultura. La percentuale di altri fondi di bilancio è minima. Le entrate proprie sono esigue e insufficienti per organizzare l'attività culturale. Ciò si riferisce anche alle sponsorizzazioni e alle donazioni. Dato che i fondi del bilancio sono insufficienti per svolgere l'attività culturale, molte organizzazioni di cultura sono costrette a cercare altre fonti di finanziamento. Fra queste, due sono le più importanti - i mezzi ricavati dagli sponsor e quelli ottenuti dai programmi finanziari dell'Unione Europea.

Al momento i mezzi ottenuti dagli sponsor costituiscono la parte minima del bilancio del settore culturale, però sembra che questo settore non stia ancora sufficientemente sfruttando le potenzialità degli sponsor per il finanziamento della cultura. I mezzi degli sponsor ora si disperdono in una serie di piccoli festival, manifestazioni e progetti che da soli non hanno abbastanza potenziale per attrarre somme più ingenti dagli sponsor. Questi ultimi, durante la selezione dei progetti da finanziare, si preoccupano innanzitutto di rendere noto al pubblico questo fatto, perché esso rappresenta un modo per creare l'immagine pubblica dell'impresa, del suo nome e del suo logo. Per questo motivo, l'interesse principale degli sponsor è di avere accesso ad un gruppo mirato, e se questo gruppo corrisponde a quello del progetto culturale o della manifestazione, allora si viene a creare un rapporto di qualità. Se però questi gruppi mirati non combaciano, il rapporto diventa frustrante perché non rispecchia l'interesse dello sponsor.

Per attirare somme più ingenti, è necessario rafforzare la posizione dei migliori attori culturali istriani. Un modo possibile per



rafforzare la posizione di negoziazione degli attori culturali è la creazione del cosiddetto Pacchetto istriano, costituito da alcune importanti manifestazioni culturali e progetti che assieme daranno origine ad uno specifico prodotto culturale della Regione Istriana, per il quale verrà sviluppata una rilevante promozione mediatica (innanzitutto a livello nazionale); questi progetti e manifestazioni culturali nell'ambito del Pacchetto Istriano si presenteranno uniti dinanzi agli sponsor. Il Pacchetto istriano dovrebbe quindi essere un progetto pluriennale che a lungo termine unirebbe alcune manifestazioni e progetti.

Questo rapporto a lunga scadenza verrebbe seguito anche da una promozione mediatica pluriennale e dalla firma di contratti di sponsorizzazione a lungo termine. La chiave del successo del Pacchetto istriano è la selezione delle manifestazioni culturali e dei progetti che diventeranno parte di una tale tendenza.

Il settore culturale ha alcune possibilità nello sfruttare le finanze, quando si parla di programmi dell'Unione Europea. Si tratta di fondi nei quali per la collaborazione culturale europea è possibile ottenere un cofinanziamento ingente dei progetti per un importo del 50% del bilancio del progetto (per es. il programma Culture 2007), fondi destinati alle attività audiovisive (MEDIA) e fondi territoriali dove in un determinato campo è possibile ottenere un cofinanziamento dei progetti culturali dell'85% del bilancio del progetto (programmi Interreg e Med). Con l'avanzamento del processo di avvicinamento all'Unione Europea, al finanziamento della cultura dovrebbero aprirsi nuove opportunità, attraverso i fondi di preadesione, ma anche attraverso i fondi operativi. La Regione Istriana ha un'esperienza sia diretta, sia indiretta attraverso le sue agenzie, nell'utilizzo dei fondi territoriali, mentre gli altri operatori culturali hanno determinate esperienze nell'utilizzo di alcuni di questi fondi. È indispensabile per il futuro periodo, indirizzare gli operatori culturali all'utilizzo di questi fondi, innanzitutto attraverso l'educazione e un'informazione tempestiva sui concorsi in atto. **X**



Quadro sintetico della Strategia culturale istriana

La stesura della Strategia culturale istriana ha dimostrato che nello stabilire le priorità e le direttrici chiave d'azione della Regione Istriana, predominano alcuni campi tematici nei quali si possono raggruppare gli obiettivi dello sviluppo culturale per i prossimi cinque anni.

Questi campi tematici riguardano: l'appoggio alla produzione artistica; la valorizzazione della cultura; la messa in rete e l'istituzionalizzazione; la creazione di nuove istituzioni o forme istituzionalizzate di comportamento (rapporti) nel settore culturale. I campi tematici sono definiti con gli obiettivi, mentre agli obiettivi si legano i compiti, ovvero le attività che andrebbero intraprese nei prossimi cinque anni per poter realizzare questi obiettivi. Ad essi poi sono connessi anche gli organi operativi che coordineranno le attività e saranno responsabili dell'attuazione dei compiti menzionati. Gli organi operativi hanno, innanzitutto un ruolo coordinativo, affidato loro dalla Regione Istriana, responsabile a sua volta dell'attuazione della Strategia culturale istriana, mentre nell'attuazione della maggior parte dei compiti, ha anch'essa il ruolo di organo esecutivo. Gli organi esecutivi coordineranno l'attività di tutti gli attori coinvolti nella realizzazione delle singole

attività, oppure le svolgerà da sola, dipendentemente dalla loro natura. Il successo nell'attuazione della Strategia culturale istriana dipende in gran parte dalla collaborazione della Regione Istriana con i comuni e le città presenti sul suo territorio, ma anche col Ministero della cultura e con gli altri organi dell'amministrazione statale. Come è già stato detto, la Regione Istriana nell'attuazione della Strategia culturale istriana ha a disposizione innanzitutto gli strumenti finanziari e organizzativi della politica culturale. Per questo motivo, sarà estremamente importante coordinare le attività della Regione Istriana e dei comuni e città, sia attraverso un organo coordinativo permanente, sia attraverso un organo coordinativo costituito ad hoc.

Agli obiettivi si legano altrettanto i risultati auspicati e gli indici che hanno una funzione importante nella valutazione della strategia culturale. Gli indici sono definiti molto concretamente per indicare fino a qual punto le misure e gli obiettivi sono stati realizzati, ovvero per indicare il grado di successo nell'attuazione della Strategia culturale istriana. Quali indici della realizzazione degli obiettivi, abbiamo stabilito degli indici quantificabili. Anche se la quantificazione in cultura è molto rischiosa perché i valori culturali poggiano su una valutazione intersoggettiva e non su valori obiettivamente misurabili, per una valutazione futura più semplice e il monitoraggio dell'attuazione della Strategia culturale istriana, abbiamo deciso di rischiare e quantificare gli indici che riguardano la semplice crescita (per es. le produzioni culturali) o su misurazioni più complesse di approvazione intersoggettiva (per es. la partecipazione degli artisti a mostre importanti) che ci serve come punto di riferimento per la qualità. È sicuramente possibile stabilire degli indici migliori, ma nella loro scelta ci siamo adoperati a scegliere quelli accessibili, senza ricerche complesse, il tutto al fine di semplificare la valutazione.

L'appoggio alla produzione artistica

L'appoggio alla produzione artistica è un argomento che comprende due obiettivi, ovvero l'appoggio alle condizioni produttive nell'arte e lo sviluppo del pubblico e della comprensione del lavoro artistico. Quello che viene identificato come problema in Istria, è il numero insufficiente degli investimenti nella produzione artistica, che riguarda tutte le risorse indispensabili per lo sviluppo della produzione artistica. La produzione insufficiente origina una serie di tendenze negative nella cultura istriana, dall'impossibilità di mantenere quadri di qualità nella cultura, fino ad un orientamento eccessivo sull'importazione di programmi dalle altre regioni e paesi, e ad un'insufficiente collaborazione internazionale. La creazione di condizioni migliori di produzione è perciò uno degli obiettivi più importanti della Strategia culturale istriana, perché si tratta di un fattore moltiplicativo che definisce negativamente tutta una serie di caratteristiche del settore culturale in Istria. I compiti basilari da assolvere riguardano lo sviluppo delle capacità umane, gli investimenti negli spazi e nell'attrezzatura, lo sviluppo della collaborazione della comunità artistica locale e degli artisti che vengono ospitati in Istria e l'apertura di centri autonomi di produzione. Inoltre, qui nell'arte figurativa è necessario agire in modo pro attivo sulla creazione di un sistema che potrebbe offrire la risposta alla situazione attuale di rapporti sprovvisti di piani concreti perché non sono sviluppati i ruoli di mediatori (il sistema galleristico) e neppure il sistema d'acquisizione delle opere degli artisti figurativi da parte del settore pubblico. Naturalmente, la produzione artistica presuppone la partecipazione, alla produzione, di tutte le culture minoritarie. Però, lo stesso, per motivi simbolici, ma anche per un'esigenza reale, è necessario promuovere lo scambio dei contenuti culturali fra gli artisti istriani che si esprimono in lingua italiana e di quelli che si esprimono in lingua croata.

Oltre ad un appoggio diretto alla produzione, nel campo tematico che abbiamo denominato “appoggio alla produzione artistica” abbiamo incluso lo sviluppo del pubblico, le riflessioni critiche e la comprensione del lavoro artistico. Questo obiettivo si riferisce alla necessità di uno sviluppo continuo del pubblico, innanzitutto stimolando l'interesse per il contenuto culturale da parte della popolazione scolastica e studentesca. Sembra che il calo d'interesse di questa popolazione nei confronti della cultura, sia un problema potenzialmente grosso per il funzionamento del settore culturale in futuro. Per risvegliare nella popolazione scolastica l'interesse per la cultura, è necessario sviluppare la collaborazione con il settore istruttivo in modo che i bambini, attraverso il sistema scolastico, entrino in contatto con i contenuti artistici e culturali. Per quel che riguarda la mancanza di riflessioni critiche e la necessità di approfondire la comprensione dell'opera artistica, si tratta di un problema complesso che non è possibile risolvere con poche misure: qui da una parte si tratta di un fenomeno globale di mancanza del punto di riflessione, ovvero della mancanza di un individuo immaginario al quale l'opera artistica si rivolge. D'altra parte, si tratta di un fenomeno molto locale di mancanza di una critica del settore che non esiste perché non c'è nessuno che la scriva. I compiti da assolvere per alleviare questo problema riguardano la necessità di dare spazio alla riflessione critica nei mass media ampiamente distribuiti, spazi per pubblicare testi critici e problematici e la mediazione di questi testi ad un pubblico quanto più vasto, per esempio con la distribuzione assieme ai quotidiani. È necessario inoltre migliorare la comunicazione fra gli attori nella cultura e gli operatori mediatici (giornalisti e redattori) per minimizzare i danni provenienti dalle incomprensioni che si manifestano in questo rapporto.

Valorizzazione della cultura

La valorizzazione della cultura riguarda la necessità di elevare la coscienza sui valori della cultura e del patrimonio culturale e di aumentare la visibilità del settore culturale, specialmente della creatività artistica contemporanea. Le attività che si riferiscono all'elevamento della coscienza sul valore della cultura, solitamente riguardano le attività rappresentative di presentazione che attraggono l'attenzione della comunità e indicano i valori generali o specifici di quanto presentato. Per elevare la coscienza della popolazione sul valore della cultura ereditata e nella quale vive, è necessario sviluppare nella popolazione un senso d'orgoglio della cultura materiale e immateriale che costituiscono l'ambiente in cui essa vive. Appena elevando la coscienza sul valore della cultura e del patrimonio culturale, sarà possibile internalizzare le norme che si riferiscono alla tutela del patrimonio culturale. In questo senso i compiti che ci troviamo di fronte per realizzare questo obiettivo, riguardano la presentazione del patrimonio culturale attraverso delle mostre complesse, seguite dal rispettivo materiale didattico, ma anche attraverso lo sviluppo del ruolo mediativo di tutte le istituzioni culturali e dei particolari progetti capitali d'editoria (monografie, edizioni enciclopediche). Oltre a ciò è opportuno rendere accessibile il patrimonio di valore: i presupposti per questo sono le ricerche e la digitalizzazione del materiale archivistico, bibliotecario e museale. Dato che la comunità nazionale italiana ha dato e sta tuttora dando un contributo importante alla cultura istriana, è necessario appoggiare tutti i programmi di socializzazione della cultura italiana in Istria, innanzitutto della lingua italiana. L'aumento della visibilità della creatività artistica contemporanea, si può realizzare attraverso i media, la promozione turistica e le altre forme di promozione. Una visibilità così raggiunta, si riferisce comunque più all'ammissione dell'esistenza dell'arte contemporanea, che ad un reale contributo al rafforza-

mento del suo status. Per arrivare a ciò, è necessario contestualizzare l'arte contemporanea nostrana, in quella mondiale ed in questo modo contribuire alla visibilità dell'arte contemporanea come di qualcosa che fa parte delle tendenze mondiali.

In questo complesso tematico abbiamo annoverato anche l'aumento dell'autonomia del sistema culturale che è l'obiettivo, direttamente collegato alla valorizzazione della cultura e la sua capacità di decidere autonomamente. Nonostante il grado d'autonomia nel settore culturale in Istria non sia insoddisfacente, esiste comunque lo spazio per migliorarlo. Ciò si riferisce innanzitutto all'istituzione di due consigli per la cultura che sono identificati come indispensabili per realizzare l'autonomia nel deliberare su questioni di collaborazione culturale internazionale e patrimonio culturale immateriale. L'autonomia del settore culturale può inoltre venir migliorata mediante una precisa destinazione dei mezzi che vengono assegnati mediante il concorso per i fabbisogni pubblici. In questo modo s'instaura una chiara connessione fra la destinazione del contributo finanziario e la sua realizzazione incrementando di conseguenza la trasparenza degli strumenti finanziari della politica culturale. Per l'estrema esigenza che nel settore culturale i singoli progetti vengano realizzati nel corso di un periodo che supera un anno, è necessario introdurre anche i contributi pluriennali. Questa necessità è particolarmente presente nei complessi progetti editoriali che comprendono le ricerche, un numero ingente di collaboratori, un duraturo processo di raccolta del materiale e sim.

Collegamento in rete

Il collegamento in rete è stato indicato come una delle forme d'organizzazione dei rapporti sociali. Per il collegamento in rete è caratteristica l'instaurazione di rapporti che si basano su una o più variabili che creano un'interdipendenza. Queste variabili possono

costituire i valori, le idee, le visioni, l'interesse professionale, ecc. Le reti poggiano sugli attori e sulle loro relazioni: gli attori sono i nodi, mentre i rapporti da loro sviluppati sono i collegamenti. In questo modo viene ad instaurarsi una struttura che rende utile l'uso della forza complementare dei singoli attori. Con la messa in rete degli attori culturali in Istria – università popolari aperte che proiettano i film e organizzano le rappresentazioni teatrali, le biblioteche, i musei, le associazioni... - si può ottenere molto nel migliorare l'offerta culturale, ma anche nella razionalizzazione dell'uso delle risorse. La logica delle reti domina l'area tematica che abbiamo denominato "messa in rete", ma anche la seguente area tematica che abbiamo denominato istituzionalizzazione. La messa in rete qui riguarda la collaborazione degli attori nella cultura che, creando forme organizzative in rete, possono più facilmente accedere ai vari contenuti o dividerli, possono organizzare assieme le attività programmatiche (ricerche, produzione, promozione), rafforzare la posizione di negoziatori nei confronti degli altri settori, degli sponsor e dei mass media, e migliorare significativamente l'offerta culturale nei centri in cui operano.

Il collegamento in rete si riferisce altrettanto alla messa in rete dei prodotti degli attori culturali, dei risultati delle ricerche e della raccolta dei dati organizzati in banche dati, sia che si tratti di banche dati specializzate che devono facilitare la ricerca, sia che si tratti di servizi che hanno l'obiettivo di facilitare la comunicazione e così contribuire al miglioramento delle attività culturali. Nel complesso tematico denominato "collegamento in rete" abbiamo annoverato anche l'obiettivo che riguarda il complesso internazionale e intersettoriale. La collaborazione internazionale in tutte le sue forme è indispensabile per lo sviluppo culturale, mentre la collaborazione del settore culturale con gli altri settori, rappresenta per molti aspetti il presupposto per la sopravvivenza del settore culturale, di cui si è già parlato. La messa in rete è un importante

strumento di politica culturale, ma è opportuno sottolineare che nell'implementazione della Strategia culturale istriana, davanti alla Regione Istriana c'è una grossa sfida, perché la maggior parte degli attori che si devono collegare il rete, non è abituata a funzionare in questo modo e non è stimolata ad agire tramite le reti. Per questo motivo, affinché questa idea funzioni, la Regione Istriana dovrà sviluppare dei meccanismi attraverso i quali stimolerà gli attori a collaborare in rete. Anche se gli attori culturali sicuramente riconosceranno da soli i valori della messa in rete, essi non decideranno autonomamente di uscire dalla loro routine nello svolgere i lavori, se non avranno ottenuto mediante questo nuovo sistema di lavorare, un diretto utile, ovvero un valore aggiunto che agirà su di loro in maniera stimolativa. Un compito particolarmente complesso sarà la coordinazione di quest'attività, perché essa comprende attori provenienti da diverse forme istituzionali (istituzioni, associazioni, enti locali) con interessi del tutto differenti.

Istituzionalizzazione

L'istituzionalizzazione va intesa come un processo attraverso il quale un determinato concetto, ruolo sociale, valore, norma o modo comportamentale, diventano arte del sistema sociale o della società come consuetudine o norma di questo sistema. Allo stesso tempo, non è tanto rilevante se si tratta di istituzionalizzazione immateriale o materiale (per es. attraverso la realizzazione di una determinata istituzione). L'istituzionalizzazione come area tematica nella Strategia culturale istriana è costituita dagli obiettivi che riguardano l'offerta di appoggi istituzionali alle attività legate alla nuova cultura mediatica, alla cultura immateriale, alla letteratura, alla musica e all'arte figurativa. Il secondo obiettivo riguarda la conformazione agli standard della professione nell'attività bibliotecaria, galleristica e museale. Si tratta della necessità di elevare queste attività ad un livello più alto, di modo che la loro

azione sia conforme a tutti gli standard professionali. Per l'attività bibliotecaria ciò riguarda l'aumento dei mezzi per l'acquisto di libri, lo sviluppo di nuovi servizi e l'apertura di nuovi posti di lavoro, nonché l'aumento della capienza delle biblioteche in materia di spazio. Una delle idee è quella di costruire una biblioteca depositaria centrale per tutte le biblioteche istriane: in questo modo verrebbe risolto permanentemente il problema legato al deposito dei libri. Un'idea simile è presente anche nell'attività museale dove si dovrebbe costruire un deposito comune dove custodire il materiale museale. Entrambe queste idee poggiano sul collegamento in rete, e qualora la loro realizzazione – davanti alla quale ci sono numerose sfide - riuscisse, questo sarà un nuovo approccio all'organizzazione e alla gestione dell'infrastruttura culturale in Croazia. È chiaro che si tratta di un risparmio enorme di risorse perché invece di sette o più depositi, è necessario costruirne soltanto uno. Speriamo soltanto che alla fine non prevalerà la soluzione cinica per cui il risparmio maggiore si avrà senza aver costruito neanche uno. Esiste inoltre anche l'intenzione di aprire una serie di collezioni dislocate che, per motivi simbolici, sono molto preziose per quei luoghi in cui vengono aperte, e rappresentano una potenziale risorsa turistica. La presentazione del patrimonio culturale *in situ* e l'apertura di collezioni dislocate, corrispondono all'approccio moderno di presentare il patrimonio; questo approccio è vivamente appoggiato dalla branca dei conservatori. In alcune città istriane, nell'ambito delle università popolari aperte o musei civici e patrii, esistono anche le collezioni d'arte moderna e contemporanea, nonché le gallerie. Queste collezioni e gallerie devono essere separate dal sistema di queste istituzioni perché non dispongono di personale competente che potrebbe gestirle in maniera adeguata. Perciò queste collezioni dovrebbero venir lasciate alla gestione delle istituzioni che possono occuparsi di loro in modo adeguato, oppure trasformarle in gallerie d'arte contemporanea.

L'appoggio istituzionale riguarda la stabilizzazione di determinate forme d'azione attraverso la struttura organizzativa. Le associazioni in Croazia non hanno grosse possibilità di finanziamento perché l'intero sistema culturale è adeguato alle istituzioni fondate dalle città, dai comuni, dalle regioni o dallo Stato. Per la sopravvivenza delle associazioni e delle attività di cui esse si occupano, sono indispensabili le condizioni uguali o simili come per ogni altra attività culturale e per questo motivo, attraverso i contributi istituzionali (con i quali è possibile finanziare gli stipendi dei dipendenti, le spese d'affitto del vano, le spese di regia e d'investimento nell'attrezzatura), è necessario compensare la posizione svantaggiata della nuova cultura mediatica. È necessario però offrire appoggi istituzionali anche alle altre attività che sono appena all'inizio del loro ciclo vitale: ne fanno parte il Museo d'arte moderna e contemporanea dell'Istria, il Centro per la musica e le attività orchestrali dell'Università degli Studi di Pola, l'Orchestra sinfonica e di fisarmoniche, il centro residence "Hiža ud besid" a Pisino e le istituzioni di cui si sta appena pianificando l'apertura, come il Museo del glagolitico e il Centro per la cultura immateriale. Quest'ultimo si dimostra come indispensabile qui in Istria, perché si tratta di un territorio relativamente piccolo ed estremamente ricco di tradizioni linguistiche, musicali, folcloristiche, artigianali e altre che non sono sufficientemente studiate e la cui ricerca è di straordinaria importanza per le stesse comunità che hanno ereditato queste tradizioni. Naturalmente l'attività di questo centro è importante anche per lo sviluppo della branca etnografica, etnomusicologica e degli altri settori affini, il cui lavoro prezioso ma al momento sparso, diverrà istituzionalizzato in ogni senso di questa complessa espressione, grazie all'attività di questo centro. X

La Strategia culturale istriana

Gruppo di lavoro principale

Ivan Jakovčić – PRESIDENTE

MEMBRI: Sergio Bernich,
Lucija Debeljuh, Mladen
Dušman e Vladimir Torbica

Gruppo di lavoro per la musica

Đeni Dekleva

Radaković – PRESIDENTE

MEMBRI: Mirjana Veljović,
Dario Bassanesse, Tamara
Obrovac e Vesna Ivanović
Ocvirk

Gruppo di lavoro per la cinematografia

Mauricio Ferlin – PRESIDENTE

MEMBRI: Tanja Miličić,
Jadranka Đokić, Matija
Debeljuh e Andrej Korovljev

Gruppo di lavoro per il teatro

Branko Sušac – PRESIDENTE

MEMBRI: Anika Miletić,
Dubravka Lampalov, Andrea
Gotovina e Maja Kuzmanović

Gruppo di lavoro per la museologia

Lidija Nikočević – PRESIDENTE

MEMBRI: Katarina Marić,
Vedran Kos, Elena Uljančić
Vekić e Jerica Zihertl

Gruppo di lavoro per il patrimonio culturale materiale

Ivan Matejčić – PRESIDENTE

MEMBRI: Željko Bistровić, Jugo
Jakovčić, Nataša Nefat e Tajana
Ujčić

Gruppo di lavoro per il patrimonio culturale immateriale

Dario Marušić – PRESIDENTE

MEMBRI: Nuša Hauser, Srđa
Orbanić, Ivona Orlić e Davor
Šišović

Gruppo di lavoro per la cultura amatoriale

Zdenka Višković

Vukić – PRESIDENTE

MEMBRI: Vinko Šaina, Paola Stermotic, Čedomir Ružić e Noel Šuran

Gruppo di lavoro per l'editoria

Jadranka Ostić – PRESIDENTE

MEMBRI: Boris Domagoj Biletić, Darko Dukovski, Miroslav Sinčić e Elmo Cvek

Gruppo di lavoro per la letteratura

Milan Rakovac – PRESIDENTE

MEMBRI: Dean Duda, Daša Drndić, Laura Marchig e Igor Grbić

Gruppo di lavoro per la cultura della comunità nazionale italiana

Silvio Forza – PRESIDENTE

MEMBRI: Nelida Milani Kruljac, Elis Geromella Barbalich, Giovanni Radossi e Luka Stojnić

Gruppo di lavoro per le belle arti

Bojan Šumonja – PRESIDENTE

MEMBRI: Željko Burić, Alis Radovanović, Alen Floričić e Dean Skira

Gruppo di lavoro per le gallerie

Gorka Ostojić

Cvajner – PRESIDENTE

MEMBRI: Silvo Šarić, Mladen Lučić, Tomislav Brajnović e Jerica Zihlerl

Gruppo di lavoro per la nuova cultura mediatica

Marino Jurcan – PRESIDENTE

MEMBRI: Edgar Buršić, Branimir Slijepčević, Lovorka Lukani e Toni Erdefeld

Gruppo di lavoro per le istituzioni culturali

Gordana Jeromela

Kaić – PRESIDENTE

MEMBRI: Lori Luketa Dagostin, Gordana Restović, Eda Kalčić e Robert Pauletta

Gruppo di lavoro per le biblioteche

Irides Zović – PRESIDENTE
MEMBRI: Tijana Barbić
Domazet, Nela Načinović,
Neven Ušumović e Samanta
Matejčić

Gruppo di lavoro per la collaborazione internazionale

Egle Vošten – PRESIDENTE
MEMBRI: Branka Benčić,
Magdalena Vodopija, David
Belas e Željko Marković

Gruppo di lavoro per le sponsorizzazioni nella cultura

Mladenka
Batalić – PRESIDENTE
MEMBRI: Sven Semenčić,
Sanjin Berc, Milan Meden e
Sanja Činkopan Korotaj

Gruppo di lavoro per la promozione mediatica

Bojana Čustić
Juraga – PRESIDENTE
MEMBRI: Carla Rotta, Silvana
Fable, Daniela Dorani e
Krisijan Nemet

Staff per la redazione della Strategia culturale della Regione Istriana

Mladenka Batalić, Bojana
Čustić Juraga, Đeni Dekleva
Radaković, Mauricio Ferlin,
Silvio Forza, Gordana
Jeromela Kaić, Marino Jurcan,
Dario Marušić, Ivan Matejčić,
Lidija Nikočević, Jadranka
Ostić, Gorka Ostojić Cvajner,
Milan Rakovac, Branko Sušac,
Bojan Šumonja, Zdenka
Višković-Vukić, Egle Vošten e
Irides Zović

Basandosi sulle riunioni dei Gruppi di lavoro e dello Staff, i documenti, i commenti, ed i testi, il coordinatore della Strategia culturale istriana **Davor Mišković** ha redatto la sintesi del piano strategico culturale.



ISTARSKA STRATEGIA ISTARSKA
CULTURALE KULTURNA CULTURALE
STRATEGIJA ISTRIANA STRATEGIJA

La Strategia culturale istriana

EDITORE

Regione Istriana

PER L'EDITORE

Ivan Nino Jakovčić

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Vladimir Torbica

COORDINATORE

Davor Mišković

REDATTORE

Miodrag Kalčić

TESTO

Davor Mišković

LETTRICE PER LA LINGUA CROATA

Jasna Perković

TRADUZIONE ITALIANA

Viviana Viviani

IDENTITÀ VISIVA

Mario Aničić

DESIGN_URED

Jele Dominis&Mario Aničić

REALIZZAZIONE

MARA, Pola

STAMPA

Kerschoffset Zagabria



REGIONE ISTRIANA

© Strategia culturale istriana,
aprile 2009

